

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA		
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121-63.521-61.466-67.845		
INERURBAN - Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495		
PREZZI DI VENDITA		
UNITA	Anno	Trim.
edizioni del lunedì	6.250	2.250
edizioni del martedì	7.250	3.750
edizioni del mercoledì	7.250	3.000
VIE NUOVE	1.200	1.000
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 29.395		

# Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MARTEDI' 2 DICEMBRE 1952

INTERZA PAGINA

il quinto servizio del nostro

inviato speciale in Cina

FRANCO CALAMANDREI

ARIA DI PECHINO

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

ANNO XXIX (Nuova Serie) - N. 322

AMPIA E DOCUMENTATA RELAZIONE DI NOVELLA AL CONGRESSO

## La forza della C.G.I.L. si è accresciuta dal 1949

Il saluto di Arturo Labriola e del rappresentante della C.G.T. - Importanti interventi di Foa, Tremolanti, Romagnoli e dei segretari delle C.d.L. di Milano, Napoli e Roma

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

**NAPOLI.** - La relazione sull'organizzazione, svolta dal compagno Agostino NOVELLA della Segreteria Confederale, è stata al centro dei lavori di questa sesta giornata del II Congresso Nazionale della CGIL. Sono intervenuti inoltre nel dibattito, tra la seduta notturna di sabato e la due sedute di oggi, numerosi dirigenti e delegati di tutti i territori. Ieri sera, nella Sala del Politeama, il Congresso ha assistito ad uno splendido spettacolo di teatro popolare, complesso caratteristico, cori e danze folcloristiche.

L'intervento di maggiore importanza della «notturna» di sabato è stato quello di Luciano ROMAGNOLI, Segretario della Federbraccianti. Per ottenere concreti nei nuovi sviluppi del piano del lavoro, dice Romagnoli, è indispensabile che i contadini fissino in maniera sempre più precisa gli obiettivi di lotta, che l'attore sintetizza in cinque punti: 1) realizzazione di grandi opere di bonifica; 2) attuazione della riforma agraria; 3) mitigazione delle aziende e meccanizzazione dell'agricoltura, con conseguenti passi avanti sul terreno dell'impossibile di monopoli e della espropriazione sul fondo; 4) miglioramento della situazione contrattuale salariale e previdenziale; 5) aiuto ai piccoli e medi agricoltori nella lotta per il credito e contro il Fisco, i grandi agrari e i monopoli.

Il collocamento

La seconda parte dell'intervento di Romagnoli concerno lo Statuto dei diritti dei lavoratori nelle aziende: tale proposta è fondamentale anche per i lavoratori agricoli, e va vista in modo che migliori le esigenze delle diverse categorie contadine. Per i braccianti privi di un impiego fisso ad esempio, il problema fondamentale è il collocamento imparziale e democratico.

Il problema di fondo - dice Romagnoli - è di ottenere che gli uffici di collocamento funzionino in modo imparziale e democratico. E' necessario creare dei quadri tecnici, pacifica democratica del Partito comunista.

Parla Busetto

Il compagno BUSETTO, uno dei Segretari della Camera del Lavoro di Milano, affronta il problema dei rapporti tra le richieste di investimenti e di spesa pubblica contenute nel Piano del Lavoro, e le riforme strutturali. Non si può ottenere lavoro, pane, diminuzione della disoccupazione senza lottare a fondo contro le attuali strutture, né questo è un invito alla sommosa, in quanto le riforme agraria e industriale sono già contenute nella Costituzione: è quindi per l'attuazione della Costituzione che i lavoratori si battono quando chiedono la nazionalizzazione dei monopoli elettrici, della Montecatini e della creazione di complessi pubblici controllati solo dal Parlamento e dai lavoratori stessi.

Dopo l'intervento di Michele RUSSO della Delegazione siciliana e dopo che Fernando MAGGI ha esaltato a nome della corrente repubblicana mazziniana, l'Unità Sindacale realizza il suo CGIL. Il compagno GRIFONE reca al Congresso il saluto e la solidarietà della Associazione dei Contadini del Mezzogiorno. Renato FESCI, responsabile della Commissione giovanile della CGIL, denuncia la gravissima disoccupazione esistente tra i giovani (uno su cinque è in cerca di prima occupazione) e fa appello a tutte le Organizzazioni giovanili ad un'azione comune sulla

base della proposta di assorbimento di 300 mila apprendisti avanzata da Vittorio Foa. Foa propone la costituzione a questo fine, di migliaia di «comitati unitari della gioventù».

L'intervento di Foa

Il Congresso ha ripreso i suoi lavori dopo la parentesi domenicale con l'intervento di Vittorio FOA, vice segretario della CGIL.

L'on. Foa, con la sua caratteristica foga e chiarezza, approfondisce alcuni aspetti della relazione di Vittorio Foa, mettendo in luce soprattutto i legami profondi esistenti fra le varie proposte avanzate dal Segretario Generale della CGIL e la situazione italiana. Le misure richieste per il miglioramento delle condizioni nelle nostre campagne industriali, una più vasta industrializzazione del Paese.

specialmente nelle Regioni meridionali, non nascono da un uomo o da un gruppo di cervelli. Esse rispondono appieno alle esigenze del Paese, e d'altra parte sono emerse in tutto il periodo di preparazione congressuale esposte dalla viva voce dei lavoratori di qualsiasi categoria.

Chiedendo la nazionalizzazione dei principali complessi monopolistici - dice Foa - non si sono voluti formulare piani socialisti. Noi vogliamo la nazionalizzazione perché ci rendiamo conto che, senza questa premessa, non saranno possibili stabili miglioramenti nelle condizioni di esistenza di tutti gli italiani.

C'è tutta una serie di posizioni dei grandi industriali e del Governo che noi dobbiamo al più presto smascherare. Dicono i ministri responsa-

sabili: nel Mezzogiorno non esistono le condizioni per la industrializzazione. Compito del governo è di crearle, e poiché abbiamo dato vita alla Cassa del Mezzogiorno che, con adeguati lavori pubblici, creerà «l'ambiente» adatto per la richiesta di prodotti industriali. E' in quando il sud non si muoverà dall'attuale situazione, gli industriali non vi effettueranno investimenti. Questa tesi è profondamente falsa, angosciante e demoralizzante. Invece che il processo di industrializzazione deve essere iniziato subito. L'esigenza di lavori pubblici nascerà proprio, senza bisogno di artifici, da questo rafforzarsi dell'economia.

Altre tesi curiose sono per esempio quelle sostenute dal C. d. C.

(Continua in 5. pag. 2. col.)

ELEZIONI IN REGIME DI OCCUPAZIONE

## I francesi prevalgono nella Saar sull'astensionismo dei tedeschi

Il Partito Comunista raddoppia il numero dei seggi nonostante la repressione - Venticinque per cento di schede bianche

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

**SAARBRUECKEN.** - I risultati definitivi delle elezioni di ieri nella Saar sono i seguenti: iscritti 621.948; voti validi 579.221; voti bianchi 131.892 (22,5 per cento). Cristiano-sociali: voti 239.883 (41,4 per cento); Socialdemocratici: 141.855 (24,5 per cento); Comunisti: 41.346 (7,1 per cento).

La prima considerazione della vita politica nazionale è che il Partito comunista ha ottenuto circa 3.500 suffragi in più che nelle precedenti elezioni del 1947: ciò gli permette di avere un numero di deputati quattro volte superiore a quello dei comunisti che dovevano essere eletti. Dopo due anni di mezzo di repressione ferrea di comunisti e di opposizione, questo progresso rappresenta un successo che ha le sue radici nella lotta per la libertà, pacifica democratica del Partito comunista.

Quando agli altri risultati, sebbene siano stati accolti con grida di giubilo al Quai d'Orsay e con un certo rispetto a Bonn (Adenauer ha dichiarato che il nuovo Landtag non può venire riconosciuto come espressione della volontà popolare) essi non si limitano ad un successo diplomatico della questione saarrese. Malgrado le dichiarazioni di soddisfazione, il governo francese potrà difficilmente trasformare i risultati di ieri, ottenuti in clima di opposizione e su un voto ambiguo, in un plebiscito per la riunione della Saar alla Francia.

Le reazioni avute ai di qua e ai di là del Reno per l'uccisione del soldato francese, accolto sabato notte nella città di Saarbrücken, mentre si recava a casa, mentre a Parigi il grave incidente è considerato come «risultato della campagna di eccitamento all'odio scatenata in Germania da Kaiser e da altri membri del governo, campagna che costituisce una strana maniera di concepire l'integrazione europea», a Bonn si cerca quasi di giustificare l'accaduto.

Le due vittime - un secondo soldato è rimasto gravemente ferito - sono accusate dai tedeschi di aver tentato, in stato di ubriachezza di provocare i piccoli borghi germanici riuniti a bere un bicchiere di birra nel locale pubblico di Ocken, dove ha avuto inizio l'incidente. Una aperta ostilità è stata espressa dalle autorità francesi.

Pulviscolo nero

Quella della Saar è una ricchezza constatabile a prima vista. Trevi, certo, ma vicino a queste fonti di preziose combustibili, qualche colossale acciaieria. Il carbone è ret: più di 70 mila miniatori lavorano per portarlo alla luce. Non vi è stazione in cui non le vediate sui molti vagoni in partenza o in arrivo. La massa vi racconterà il pulviscolo nero il quale entra e si deposita dappertutto; ba-

sta guardare le facciate delle case per capire che essa non è solo una città. Una architettura predomina realmente nel paese: quella contorta, ma imponente della grande industria pesante degli altiforni, dei collierie, dei pozzi di miniera.

Poche cifre sintetizzano la situazione: all'interno del Saarland, l'industria pesante produce il 51 per cento del carbone e il 38 per cento dell'acciaio. La Francia, rispettivamente, il 23 per cento e il 27 per cento. La Saar il 7 e il 6 per cento. La produzione di quest'ultima, ha dunque, un ruolo decisivo nel mercato della Saar anche a scapito di certe imprese locali.

Gli Stati Uniti vogliono utilizzare la Saar come un perenne punto di discordia tra i rivali francesi e tedeschi, allargando nello stesso tempo la loro penetrazione nel Paese. Lo dimostra il loro atteggiamento diplomatico, fatto di incoraggiamenti ora a questo ora a quello dei due contendenti. Loro è l'idea di quella «europeizzazione» della Saar, che, se fosse estesa a tutta l'Europa, darebbe agli americani il possesso della chiave di volta dell'industria pesante dell'Europa occidentale.

Tra le quinte

Per gli imperialisti di Bonn, la Saar è la chiave di volta della battaglia per la conquista del primo posto fra i satelliti europei degli Stati Uniti. Ma la perdita della Saar sarebbe un danno per il disastro della Francia? Questa si impongono alla Conferenza di Mosca, grazie ad un baratto concluso con gli Stati Uniti: l'opposizione dell'URSS; baratto catastrofico, poiché Parigi rinunciava, per il piatto di lenticchie della Saar, al suo legittimo diritto sulle importanti riparazioni tedesche. Al popolo francese, la Saar è costata denaro, senza portare alcun profitto; è dalle tasche dei contribuenti che il governo ha prelevato i 150 miliardi investiti in questa regione. Gli imperialisti, invece, nelle casseforti dei grandi monopoli finanziari e industriali, che ottengono il carbone ad un prezzo irrisorio dalle miniere tedesche, si sono arricchiti, e si sono impossessati delle banche, delle assicurazioni e delle principali acciaierie.

Eppure, tutto il dramma della Saar non sarebbe «chiara» se ci si limitasse ad osservare i due principali protagonisti, quelli che agiscono sul proscenio. Vi è, fra le quinte, un altro deus ex machina: l'imperialismo americano, il quale ha già conquistato in

## Il dito nell'occhio

**Cose sgradevoli**  
A proposito della morte della regina Elena, leggiamo sui giornali che il telegramma di condoglianza inviato dalla CGIL è stato respinto e indirizzato a Sua Maestà Umberto II di Savoia, e che il nominato signor Umberto viene in esso continuamente chiamato «Vostra Maestà».

Non vogliamo semplicemente ricordare che il due giugno di alcuni anni fa il popolo italiano fece piazza pulita di quelle «maestà» e che il capo di uno stato straniero che ancora riconosce l'autorità di un re deposedo, è un atto offensivo o per lo meno indegno nei confronti del Presidente della Repubblica italiana. E non vorremo che ora, per aver sguar-

di Saar importanti posizioni economiche. La «Bethlem Steel», grande trust siderurgico degli Stati Uniti, dipendente dai gruppi Morgan e Mellon, detiene il 40 per cento delle partecipazioni alle industrie di Saarbrücken, di Halberstadt e di Kappelberg. E, grazie ai legami familiari con il criminale di guerra, oggi libero, Hermann Goering (il Kappelerberg della Saar) la maggioranza azionaria delle immense acciaierie di Voelklingen.

Il Piano Marshall ha permesso infine agli esportatori americani, di creare una posizione nel mercato della Saar anche a scapito di certe imprese locali.

Gli Stati Uniti vogliono utilizzare la Saar come un perenne punto di discordia tra i rivali francesi e tedeschi, allargando nello stesso tempo la loro penetrazione nel Paese. Lo dimostra il loro atteggiamento diplomatico, fatto di incoraggiamenti ora a questo ora a quello dei due contendenti. Loro è l'idea di quella «europeizzazione» della Saar, che, se fosse estesa a tutta l'Europa, darebbe agli americani il possesso della chiave di volta dell'industria pesante dell'Europa occidentale.

## La legge elettorale truffaldina il dieci dicembre alla Camera

Vigilia di battaglia a Montecitorio - Oggi si riunisce il «Comitato dei nove» per l'esame dell'articolo unico della legge - Preoccupazioni nei gruppi di maggioranza

Siamo ormai alla vigilia del grande dibattito parlamentare sulla legge elettorale truffaldina. Il dibattito, in realtà, è già stato impostato con vigore dai deputati dell'Opposizione nei quaranta giorni di lavoro della Commissione degli interni, malgrado gli ostacoli di ogni genere frapposti dalla maggioranza in costante violazione del regolamento della Camera: alla messa di argomenti della Opposizione, la maggioranza non ha opposto altro che un colpevole silenzio, sfuggendo al dibattito e

manovrando contro le norme elementari del regime parlamentare. Ma ora il dibattito sta per riaccendersi in sede di assemblea plenaria: questa volta la maggioranza sarà posta di fronte alle sue responsabilità, e l'approvazione della legge verrà contrastata passo a passo con l'appoggio di tutta l'opinione pubblica.

Come è noto, la Presidenza della Camera ha arbitrariamente fissato un termine ai lavori preliminari della Commissione interni, stabilendo che la legge elettorale sia sottoposta all'esame dell'assemblea plenaria entro il 3 dicembre, cioè domani. Solo oggi, tuttavia, si riunisce il comitato ristretto nominato dalla Commissione per l'esame dell'articolo unico della legge e dei numerosi emendamenti presentati dalla Opposizione. Ne consegue che questo lavoro non potrà essere neppure iniziato, con la necessaria serietà, a meno che non venga concessa una proroga. La proroga verrà in ogni caso richiesta dai deputati dell'Opposizione perché vi sia il tempo di redigere la regolamentazione di minoranza con la legge ad accompagnare la legge nell'assemblea plenaria. Secondo le generali previsioni, il dibattito in aula non potrà avere comunque inizio prima del 9 o del 10 dicembre.

Viene, spontaneo, in questa vigilia, il raffronto tra il modo

UN GRAVE LUTTO DI TUTTI GLI ITALIANI

## È morto V. E. Orlando

Il decesso è avvenuto alle ore 19,45 di ieri sera dopo lunga agonia per collasso cardiaco - I funerali si svolgeranno domani - Il Parlamento sospenderà le sedute in segno di lutto

Alle 19,45 di ieri sera è spirato il Senatore Vittorio Emanuele Orlando. Il defunto statista italiano ha cessato di vivere per un improvviso ma ormai prevedibile collasso cardiaco. La forte costellazione fisica del novantaduenne parlamentare (Orlando era nato il 14 maggio 1869 a Palermo) aveva resistito per sei giorni agli assalti del male, ma a un fine il cuore, provato dagli sforzi, non ha più retto.

Vittorio Emanuele Orlando è deceduto nella sua stanza, circondato dai cinque figli Camillo, Francesco, Carlo, Carlotta ed Ambrogio, dai nipoti e dagli assistenti medici. Il defunto era stato operato da diversi giorni e diverse notti vegliando ansioso accanto al capezzale dell'intermo. Unico in quel momento presente dei medici, il dott. Calli ha constatato il decesso, avvenuto lievemente, quasi inavvertitamente. L'ultimo momento di vita, profetizzato, chiamato qualche tempo prima ed accorso d'urgenza, è giunto quando gli On. Orlando era stato operato dai medici. Il decesso è avvenuto lievemente, quasi inavvertitamente. L'ultimo momento di vita, profetizzato, chiamato qualche tempo prima ed accorso d'urgenza, è giunto quando gli On. Orlando era stato operato dai medici. Il decesso è avvenuto lievemente, quasi inavvertitamente. L'ultimo momento di vita, profetizzato, chiamato qualche tempo prima ed accorso d'urgenza, è giunto quando gli On. Orlando era stato operato dai medici.



## Un italiano

Allorquando nell'ampia sala del Politeama di Napoli venne data comunicazione al Congresso della CGIL del saluto augurale che il senatore Vittorio Emanuele Orlando aveva inviato, nella sua qualità di Presidente della Associazione Nazionale della Stampa, un prorompente fervido applauso accolse il nome che dava al messaggio avallo di maggior dignità e serietà al confronto con le gelide parole di formali convenevoli del Ministro del Lavoro - ne sottolineava il profondo significato politico.

Ma, se a lui stesso fosse stato concesso di presiedere il modo del suo estremo comando, Vittorio Emanuele Orlando, io penso, non ne avrebbe voluto altro di questo dardito dalla sorte quasi a simbolo della compiuta maturazione del suo pensiero di studioso, di uomo politico e di statista.

## Una dichiarazione di Togliatti

«Vittorio Emanuele Orlando era rimasto in prima fila tra gli uomini della vecchia generazione liberale, assertore e difensore tenace, ostinato, dell'indipendenza, della libertà, dell'autonomia dello Stato italiano, di fronte al «ruere in servitum» degli uomini di oggi, che egli bollava con parole di fuoco»

Il compagno Togliatti, da noi avvicinato non appena appresa la notizia della morte di Vittorio Emanuele Orlando, ci ha detto: «La scomparsa di Vittorio Emanuele Orlando colpisce duramente tutti gli italiani. Anche chi lo ha conosciuto, solo negli ultimi anni, almeno di una ripresa del venerato parlamentare, erano ormai perdute.

La notizia della morte di Vittorio Emanuele Orlando - se ha suscitato profondissimo cordoglio in tutti i ceti della vita politica, negli ambienti politici, nelle redazioni dei giornali e fra i cittadini che ne sono stati a conoscenza - non è giunta improvvisa ieri sera. Si sapeva ormai da due giorni che le ultime speranze, se non di una completa guarigione, almeno di una ripresa del venerato parlamentare, erano ormai perdute.

Il cordoglio del Paese

La dolorosa notizia della morte di Vittorio Emanuele Orlando, il grande statista italiano, è stata in tutta la città, negli ambienti parlamentari e politici. Il Presidente della Repubblica ha subito informato il lungo telegramma all'on. Camillo Orlando, figlio dello scomparso, in cui esprime ai familiari il profondo cordoglio della nazione.

Le due grandi epoche in cui essa si può dividere, a seconda dell'opera cui partecipò, sono: la prima, quella di questa, dopo il meglio del suo potere, quando il diritto pubblico - del quale, in Italia e fuori, fu da tutti riconosciuto maestro e capo-scopo - era in via di affermazione.

## Domani le scuole rimarranno chiuse

Per disposizione del ministro della P.I. On. Segni, domani 3 dicembre, giorno in cui si svolgeranno i funerali di V. E. Orlando, le scuole di tutta l'Italia rimarranno chiuse in segno di lutto.

Il Parlamento sospenderà le sedute in segno di lutto. Il Parlamento sospenderà le sedute in segno di lutto. Il Parlamento sospenderà le sedute in segno di lutto. Il Parlamento sospenderà le sedute in segno di lutto. Il Parlamento sospenderà le sedute in segno di lutto.

Il Parlamento sospenderà le sedute in segno di lutto. Il Parlamento sospenderà le sedute in segno di lutto. Il Parlamento sospenderà le sedute in segno di lutto. Il Parlamento sospenderà le sedute in segno di lutto. Il Parlamento sospenderà le sedute in segno di lutto.

Il Parlamento sospenderà le sedute in segno di lutto. Il Parlamento sospenderà le sedute in segno di lutto. Il Parlamento sospenderà le sedute in segno di lutto. Il Parlamento sospenderà le sedute in segno di lutto. Il Parlamento sospenderà le sedute in segno di lutto.

Il Parlamento sospenderà le sedute in segno di lutto. Il Parlamento sospenderà le sedute in segno di lutto. Il Parlamento sospenderà le sedute in segno di lutto. Il Parlamento sospenderà le sedute in segno di lutto. Il Parlamento sospenderà le sedute in segno di lutto.



STASERA ALLE 21,15 AL TEATRO DEI SATIRI

# Cronaca di Roma

ULTIMA REPLICA DI « MADRE CORAGGIO »

PICCOLA CRONACA

## Soltanto un simbolo

Chiediamo scusa ai nostri lettori per l'argomento triste, doloroso, amaro, che ci occupiamo di trattare. Ma la colpa non è nostra. Un cronista gli argomenti non se li può sempre scegliere. La colpa è dei fatti, che troppo spesso sono appunto tristi, dolorosi, amari.

Eccola. Una giovane donna di appena vent'anni, Giovanna Destico, abita al Campo Profughi di Trastevere, baracca 18; o meglio, abita in una specie di capannuccia che essa stessa, con le sue mani di giovane donna, si è costruita a ridosso della baracca 18. La capannuccia è di legno scadente, da imballaggio, foderata con cura di cartone, con un tetto di carta incartata e di latta. Lo spazio è sufficiente per un letto, dove Giovanna, fino a qualche giorno fa, dormiva con accanto la figlioletta Ivana, di appena due mesi. Ora la giovane madre è rimasta sola. La figlioletta è morta.

A questo punto immaginiamo che qualcuno dei nostri lettori comincerebbe a ricordare il nome di Giovanna Destico gli ricordi qualche cosa. Esatto. E' un nome che è già comparso sulle colonne dei giornali cittadini. L'Unità ha pubblicato la notizia in poche righe, così come era stata segnalata alla stampa dalla Questura di Roma. La notizia fu portata dal giornale in veste di cronista, lavorando troppo di fantasia, ha accennato persino all'ipotesi di un infanticidio. Niente di più falso. La piccola Ivana è morta di difterite.

Con voce estremamente calma, con accento sereno, con occhio asciutto, senza chiedere né solidarietà, né compassione, Giovanna ci ha pregato di rettificare, di precisare che lei è stata una buona madre, che ha fatto tutto quello che ha potuto per la figlia, finché ha potuto. Attraverso le parole della sventurata, senza forse che essa stessa si rendesse conto, ci è apparso nitidamente davanti agli occhi un angoscioso quadro di miserie, di sofferenze alle quali non si vorrebbe credere.

Giovanna ha conosciuto un uomo sposato, ha avuto il torto di essere ingenua, di fidarsi di lui. Quando è rimasta incinta, l'uomo l'ha abbandonata e punito. L'hanno acciacciata, obbedendo a un crudele pregiudizio, ancora, purtroppo, radicato in tante famiglie. Lei non si è lamentata. « Ho sbagliato », dice, stringendosi fra le spalle. Ha cercato di tirare avanti lo stesso, sobbarcandosi ai più duri e umilianti lavori, qualche tempo ha dormito in una delle baracche del campo, pagando duecento lire ogni notte. Poi, incinta di sette mesi, si è costruita la capannuccia, con materiale raccolto pezzo a pezzo nei prati dove si scaricano i rottami. Per risparmiare le duecento lire...

Due mesi fa, nel giorno stabilito dalla natura, ha partorito con dolore e si è trovata con una creaturina fra le braccia. E ha continuato a portare, sola, in mezzo a una società che per troppi esseri umani è come una giungla. La fame ha aguzzato il suo ingegno. Ha scoperto che si può vivere dei rifiuti degli altri. Ha imparato a chiedere ai commercianti del rione i rifiuti marci, quelli che si gettano via. Ha imparato a scambiare una parte di questa frutta per avere dagli altri abitanti del campo un po' di pane, di pasta, qualche decina di lire. Ciò che le resta della sua misera merce, quella parte davanti alla quale anche i poveri arricciano il naso, la mangia lei stessa, lei che è la più povera, la più paziente, la più affamata di tutti.

La mattina del 25, mentre era al letto, intenta a raccogliere mele e arance guaste, la polizia l'ha fermata. Durante la sua assenza, la piccola Ivana era morta.

In questura, l'hanno interrogata in cinque. volevano sapere un mucchio di cose. Sospettavano che avesse ucciso la figlioletta per sbarazzarsene. Lei piangeva, gridava e si discioglieva, ma è chiaro che a quest'ora sarebbe dentro a un pezzo se non la avesse salvata dalla prigione il responso del medico legale: « Difterite non curata ». La bambina non stava bene da qualche settimana, ma alla madre quella della Maternità avevano detto che era un semplice raffreddore. Insomma, i poliziotti hanno concluso che non si trattava di un delitto; almeno, non secondo il Codice. Allora l'hanno rimessa in libertà. Libertà di morire, o di vivere, a suo piacimento. Il nostro Stato non s'impicca di queste faccende private. Così, asciugate le lacrime, Giovanna si è rimessa coraggiosamente, disperatamente, eroicamente a vivere. Sola, come prima. E non sa di essere un simbolo.

AMMINIO SAVIOLI

## UNANIME DECISIONE DEGLI ORGANISMI INTERESSATI

# Il Consiglio comunale investito del problema degli alloggi ICP

### I consiglieri dovranno affrontare sia la questione della vendita degli alloggi, sia quanto riguarda sfratti e aumento dei fitti

Si è tenuta ieri a Palazzo Marignoni, sotto gli auspici del Sindacato Cronisti, l'annunciata riunione tra i vari organismi cittadini che tempo stanno dibattendo con l'Istituto delle Case Popolari i problemi relativi alla vendita dei 1022 alloggi e agli sfratti e aumenti di fitti.

La riunione come si ricordava, venne richiesta dal Comitato di coordinamento dei comitati locali sorti da iniziativa degli inquilini dell'I.C.P. con una lettera al collega Guglielmo Ceroni, presidente del Sindacato cronisti.

Alla riunione, ieri sera, erano presenti i rappresentanti dell'Unione provinciale inquilini e senza tetto, dell'Associazione inquilini della città, dell'Associazione dei comitati di rione e di borgata, del Centro cittadino delle Consulte Popolari, dei Gruppi autonomi degli inquilini. Unici assenti, i rappresentanti dell'amministrazione comunale, in quanto l'ICP si era almeno preoccupato di inviare alla riunione due funzionari in veste di osservatori.

Aperta da un'ampia relazione del collega Ceroni, che ha brevemente esposti i termini della questione, la riunione è stata improntata alla completa unanimità di vedute dei vari rappresentanti. Dopo alcuni interventi illustrativi ed uno di saluto e di adesione della Lista Cittadina, il presidente Ceroni ha chiesto ai presenti di approvare all'unanimità un'inchiesta di natura generale e senza alcuna osservazione un ampio ordine del giorno che affronti i due aspetti principali del problema: la vendita degli alloggi e l'aumento dei fitti. Per il primo problema, innanzitutto, si chiede la sospensione sine die dei termini già stabiliti per la vendita degli alloggi (il 20 dicembre) dall'ICP, fino a che il Consiglio Comunale, al quale si dà mandato di concretizzare le proposte contenute nell'ordine del giorno, non abbia esaurite le trattative definitive in favore dell'inquilinato, le quali dovranno essere ispirate ai seguenti principi:

- a) nuova perizia di tutti i locali non letiferati dalla Commissione Prefettizia, nella quale siano rappresentati gli inquilini interessati;
- b) possibilità del riscatto sino a 15 anni, studiando l'interesse non superiore al 5% come approvato dalla Commissione Finanze e Tesoro della Camera;
- c) conteggiare le somme, rivalutate e versate a titolo di riscatto in operazioni precedenti;
- d) non vendere gli alloggi degli inquilini che non fossero in grado di acquistare per motivi finanziari;
- e) per quanto riguarda l'aumento dei fitti l'ordine del giorno chiede:

- a) immediata sospensione di qualunque procedura di sfratto, di qualunque intima di ingiunzione, cessazione delle minacce;
  - b) riconoscimento della illegittimità dei pagamenti
- 13 - Rione Trastevere**  
Abitanti 7.354, vast. 23.771, famiglie 1.774. Abitazioni occupate 74; Grotte e cantine 464, famiglie che le abitano 1.264. Totale famiglie 13.297, popolazione 51.638.

## SPROFONDAMENTO

Un largo tratto del marciapiede destro (guardando verso Trastevere) di Ponte Garibaldi ha ceduto e si è sprofondato. Nella foto che pubblichiamo si vedono i lastroni di pietra spezzati e le macerie di cemento che il Comune fa eseguire le necessarie riparazioni. Il cedimento ha portato alla luce il traffico di ferro, che appare fortemente corrotto dalla ruggine. Una certa apprensione si è diffusa fra molti migliaia di persone che quotidianamente usufruiscono del ponte per attraversare il fiume. E' escluso, però, il pericolo di un crollo.

## Il nuovo Direttivo di «Italia-URSS»

Si sono conclusi i lavori del Congresso dei sezioni della «Italia-URSS» dell'Associazione Italia-URSS con l'elezione degli organi direttivi. Il nuovo direttivo è composto da: presidente, il professor G. Rossi; vice-presidente, il professor G. Rossi; segretario, il professor G. Rossi; tesoriere, il professor G. Rossi; relatore, il professor G. Rossi; segretario generale, il professor G. Rossi.

**I lavoratori dell'INA da ieri in agitazione**

Ieri nella sede del Sindacato Nazionale Lavoratori Agenzie I.N.A. si è riunito il Comitato Nazionale Lavoratori Agenzie I.N.A. Esaminata la situazione della categoria a seguito dell'ultimo rifiuto dell'Associazione Nazionale lavoratori, il direttivo ha discusso le proposte di sciopero e di astensione dal lavoro. E' stata infine messa in votazione una mozione che chiede l'astensione dal lavoro e la manifestazione di solidarietà con i lavoratori dell'Unione Sovietica.

## ERA STATO VISTO IN FACCIA DALLA VITTIMA

# Arrestato l'asso che derubò il noto costruttore G. A. Federici

### Il furbacchione si era preparato un testimone falso, ma non gli è servito - Un ladro prestigioso e un tabaccaio distratto

Il giorno 27 novembre scorso, alle ore 12,15 circa, in via Mottarone, il signor Giannantonio Federici, noto costruttore edile con ufficio in via Monserrato 118, mentre con il figlio era intento a sostituire una ruota forata della sua automobile, veniva derubato di una borsa contenente la somma di circa tre milioni di lire.

Il ladro aveva agito con molta furbata e quindi si era dato alla fuga. Il signor Federici, che era accompagnato da un amico, si era recato in un tabaccaio per acquistare un pacchetto di sigarette. Il tabaccaio, distratto, aveva permesso al ladro di avvicinarsi e di rubare la borsa.

## GLI IMPEGNI PER IL TESSERAMENTO AL P.C.I.

# Le cellule dei servizi pubblici al 100% entro domenica 7

### L'obiettivo già raggiunto da altre cellule

L'appello del Comitato Federale con entusiasmo l'obiettivo di tesseramento del P.C.I. nelle cellule dei servizi pubblici è stato raggiunto al 100% entro domenica 7. Altre cellule hanno già raggiunto l'obiettivo del 90%.

## NON AVEVA CHE DODICI ANNI!

# Il figlio di un omicida s'impicca per il dolore

Un doloroso, impressionante episodio ha profondamente turbato la popolazione di Cesano. Un fanciullo, appena dodicenne, si è tolto la vita, impiccandosi ad un ramo di un albero. Il ragazzo si chiamava Emilio Picciandra, ed era uno dei tre figli di un contadino del luogo, morto in un caso di omicidio. Il padre, un contadino di nome Picciandra, era stato condannato a morte per omicidio. Il ragazzo, che aveva solo dodici anni, si era impiccato per il dolore.

## DICIASSETTE PERSONE IN TRE STANZE

# A Porto di Fiumicino niente acqua e luce

### Due trattori per 2500 ettari e 92 famiglie coloniche nell'azienda della Sforza Cesarini

L'altro ieri, nei locali della C.C.L. di Fiumicino, ha avuto luogo l'annunciata conferenza di produzione della azienda Sforza Cesarini, presenti i dirigenti della locale C.C.L. e della Federazione romana.

Nel corso della conferenza, i numerosi lavoratori intervenuti nella discussione, hanno denunciato i tentativi che la duchessa Sforza Cesarini, proprietaria dell'azienda, sta compiendo per spezzettare il complesso, rilevando il grave abbandono in cui sono lasciati i poderi e la deplorevole situazione in cui vengono mantenute le case di abitazione, le strade, ecc.

## MASI e Stigler-Otis

# contro i licenziamenti

L'azione intrapresa dai lavoratori della Masi e della Stigler-Otis per impedire i licenziamenti minacciati dalle direzioni delle due officine, è proseguita anche nella giornata di ieri.

Alla Stigler-Otis, le maestranze sono entrate in agitazione, come prima manifestazione di protesta, hanno rifiutato la nomina di un comitato incaricato di redigere un piano di incremento produttivo da realizzarsi attraverso l'azione unitaria dei lavoratori dell'azienda e dei cittadini della zona.

## NELLA SUA CASA IN VIA S. GIOVANNI

# Un fotografo si uccide avvelenandosi col cianuro

### Una donna si è assisiata con il gas

Alle ore 15 circa di ieri, il fotografo Felice Faia è stato trovato morto nella sua casa in via S. Giovanni all'interno di 3 via S. Giovanni in Lavenara 84. Vicino alla salma è stata rinvenuta una bottiglietta contenente residui di sali di cianuro di sodio. Il corpo del defunto è stato sepolto in un'urna di famiglia.

## Due feriti gravi

# in sciagura sul lavoro

Due operai sono rimasti gravemente feriti in un'incidente sul lavoro. Alle ore 8 circa, al chilometro 12 della via Aurelia, il manovale Ippolito Francesco Fratini, di via S. Giovanni in Lavenara 84, è caduto da una scala di legno. Il ferito è stato trasportato all'ospedale S. Spirito, ed è stato giudicato guaribile in un mese.

## Ultima replica

# Strattano Trilussa!

Ieri sera si è aprata una notizia che ha vivamente colpito la nostra sensibilità: quella che fu lo studio di Trilussa sarà disperso.

Secondo quanto abbiamo appreso, la «Fono-Roma», la società che cura il doppiaggio dei film stranieri, ha ottenuto dalla Fono-Roma di Roma, di Maria Adelaide, dott. Peracchi, lo sfratto di tutto ciò che costituisce la «tana» del poeta siciliano, e di tutto ciò che costituisce la «tana» del poeta siciliano, e di tutto ciò che costituisce la «tana» del poeta siciliano.

## Colle bende pregne d'alcool

# prende fuoco anche la mano

Mentre accendeva imprudentemente una sigaretta con la mano destra fasciata di bende imbevute d'alcool (gli era andata in mente l'idea di punterla in un chiodo) il carpentiere Giuseppe Purgatorio, abitante in via Mignattina 71, ha visto con terrore e della violenza di una torcia, quando si è accorto che la mano destra si era accesa.

## Cade pattinando

# e si rompe un braccio

Mentre pattinava nell'interno dell'Istituto Fio XI in via Tuscolana 361, durante la ricreazione, il giovane Elio Dotale ha rotto il braccio destro cadendo, rompendosi l'avambraccio destro. Ne avrà per circa un mese.

## RADIO

- PROGRAMMA RADIO - (Gor. 18.15, 18.30, 20.30, 22.15) - Ore 6.15: Letture di brani da "Il barbiere di Siviglia" di Rossini.
- Ore 6.45: Letture di brani da "Il barbiere di Siviglia" di Rossini.
- Ore 7.15: Letture di brani da "Il barbiere di Siviglia" di Rossini.
- Ore 7.45: Letture di brani da "Il barbiere di Siviglia" di Rossini.
- Ore 8.15: Letture di brani da "Il barbiere di Siviglia" di Rossini.
- Ore 8.45: Letture di brani da "Il barbiere di Siviglia" di Rossini.
- Ore 9.15: Letture di brani da "Il barbiere di Siviglia" di Rossini.
- Ore 9.45: Letture di brani da "Il barbiere di Siviglia" di Rossini.
- Ore 10.15: Letture di brani da "Il barbiere di Siviglia" di Rossini.
- Ore 10.45: Letture di brani da "Il barbiere di Siviglia" di Rossini.
- Ore 11.15: Letture di brani da "Il barbiere di Siviglia" di Rossini.
- Ore 11.45: Letture di brani da "Il barbiere di Siviglia" di Rossini.
- Ore 12.15: Letture di brani da "Il barbiere di Siviglia" di Rossini.
- Ore 12.45: Letture di brani da "Il barbiere di Siviglia" di Rossini.
- Ore 13.15: Letture di brani da "Il barbiere di Siviglia" di Rossini.
- Ore 13.45: Letture di brani da "Il barbiere di Siviglia" di Rossini.
- Ore 14.15: Letture di brani da "Il barbiere di Siviglia" di Rossini.
- Ore 14.45: Letture di brani da "Il barbiere di Siviglia" di Rossini.
- Ore 15.15: Letture di brani da "Il barbiere di Siviglia" di Rossini.
- Ore 15.45: Letture di brani da "Il barbiere di Siviglia" di Rossini.
- Ore 16.15: Letture di brani da "Il barbiere di Siviglia" di Rossini.
- Ore 16.45: Letture di brani da "Il barbiere di Siviglia" di Rossini.
- Ore 17.15: Letture di brani da "Il barbiere di Siviglia" di Rossini.
- Ore 17.45: Letture di brani da "Il barbiere di Siviglia" di Rossini.
- Ore 18.15: Letture di brani da "Il barbiere di Siviglia" di Rossini.
- Ore 18.45: Letture di brani da "Il barbiere di Siviglia" di Rossini.
- Ore 19.15: Letture di brani da "Il barbiere di Siviglia" di Rossini.
- Ore 19.45: Letture di brani da "Il barbiere di Siviglia" di Rossini.
- Ore 20.15: Letture di brani da "Il barbiere di Siviglia" di Rossini.
- Ore 20.45: Letture di brani da "Il barbiere di Siviglia" di Rossini.
- Ore 21.15: Letture di brani da "Il barbiere di Siviglia" di Rossini.
- Ore 21.45: Letture di brani da "Il barbiere di Siviglia" di Rossini.
- Ore 22.15: Letture di brani da "Il barbiere di Siviglia" di Rossini.

## ESPUSSIONE

Il Comitato Federale ha ratificato il provvedimento di espulsione del compagno G. Rossi, per aver pubblicato sul giornale di "L'Unità" una notizia falsa e calunniosa.

## CONVOCAZIONI DI PARTITO

Il Comitato Federale ha convocato per il giorno 10 dicembre, alle ore 18, i delegati del P.C.I. per discutere la relazione del compagno G. Rossi.

## CONVOCAZIONE EXTRA

Il Comitato Federale ha convocato per il giorno 10 dicembre, alle ore 18, i delegati del P.C.I. per discutere la relazione del compagno G. Rossi.

## ERANO

In occasione di questo eccezionale spettacolo potrete entrare al METROPOLITAN con L. 1,05 (5 ventini e un soldino) Potrete prendere un caffè al BAR METROPOLITAN con L. 0,25 (un ventino e un soldino) DAL 5 DICEMBRE fino alle ore 20 con monete di questo conio

## A RATE

IMPERMEABILI CONFEZIONI DRAPPERIA - SARTORIA Massime facilitazioni Corso Rinascimento, 6 Telefono 92.966

## AVVISI SANITARI

**DISFUNZIONI SESSUALI** di qualsiasi origine. Differenze costituzionali. Visite e cure. METROPOLITAN S.p.A. - Corso Rinascimento, 6 - Telefono 92.966

## Dott. PENEFF - Specialista

Dermatologo - Ginecologo - Specialista in malattie veneree. METROPOLITAN S.p.A. - Corso Rinascimento, 6 - Telefono 92.966

## DOTTOR STROM

VENE VARILOSE - VENE VARILOSE - VENE VARILOSE. METROPOLITAN S.p.A. - Corso Rinascimento, 6 - Telefono 92.966

## DOTTOR DAVID STROM

VENE VARILOSE - VENE VARILOSE - VENE VARILOSE. METROPOLITAN S.p.A. - Corso Rinascimento, 6 - Telefono 92.966

## ENDOCRINE

Ortopedi, Ginecologo Medico per la cura delle disfunzioni sessuali. METROPOLITAN S.p.A. - Corso Rinascimento, 6 - Telefono 92.966



SEI SETTIMANE NELL'ALTRA META' DEL MONDO

UN DIBATTITO SU "RINASCITA"



PECHINO - Festoso aspetto di una manifestazione popolare

ARIA D'ORIENTE

Impasto affascinante - La grande folla azzurra - Le 5000 ricette della culinaria cinese - Circoli popolari nelle torri tartare - Pacifiche trincee nei quartieri periferici

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LONDRA, dicembre (Di ritorno dalla Cina). Pechino ha fatto abbondantemente, in passato, le spese della letteratura giornalistica borghese, del suo gusto morbido per l'esotico e per lo sfacelo, del suo collezionismo di cineserie. L'abbandono e la lenta decomposizione dei dotati recinti imperiali, lo specchio del Lago del Nord invaso dai canneti, le barde lussuose su cui i figli dei ricchi andavano a diporre tenendosi accanto, per vezzo, gabbie di uccelli rari, le esecuzioni crudeli ordinate dai generali per conto ora dei giapponesi, il quartiere delle legazioni europee, trincerato e sicuro dietro spighe ferite, ed intorno a tutto questo la miseria fornicolante del popolo, la sporcizia, l'accattonaggio, le fumerie di oppio, le ragazze quasi ancora bambine vendute nelle

case da tè, gli imbrogli e le rivenienze serviti che i piccoli mercanti di giade e di avori avevano in serbo per il forestiero, ce n'era già abbastanza per compiacere la curiosità decadente e la preuntuosa superiorità del viaggiatore occidentale. Oggi, questa specie di « colore » è scomparsa da Pechino. Ma, se la degradazione è stata cancellata dal volto della città, esso conserva intatta la sua intensità millenaria, lo spessore pittoresco e fantasioso che epoche immemorabili hanno dato ai suoi lineamenti. Anzi, l'epoca nuova giunta per Pechino ha restituito a quei lineamenti come una nitidezza originaria, innestando nella loro antica e splendida grazia la fioritura della rivoluzione. A Sciangai si ha, della nuova Cina, un sentimento drammatico, gli orrendi grattacieli, che i banchieri e i trafficanti dell'Occidente avevano innalzato nella concessione inter-

nazionale, ricordano continuamente il nemico contro cui la rivoluzione ha dovuto lottare per essere vittoriosa. A Pechino, direi che si prova, invece, un sentimento lirico della rivoluzione: come essa, vittoriosa, accoglie nel proprio grembo il meglio del passato nazionale, vivifici le energie, le esperienze, le opere che vi erano accumulate e le fonda con la propria costruzione in variegata armonia. Antico e nuovo colore Vedendolo, dunque, questo antico e nuovo « colore » di Pechino, l'impasto affascinante che portano alla città, è indubitabile che il passato e la rivoluzione hanno formato nell'aria della città. Come, per esempio, al ritorno di fresco dalle possenti maraviglie dei recinti di Anzi, l'epoca nuova giunta per Pechino ha restituito a quei lineamenti come una nitidezza originaria, innestando nella loro antica e splendida grazia la fioritura della rivoluzione. A Sciangai si ha, della nuova Cina, un sentimento drammatico, gli orrendi grattacieli, che i banchieri e i trafficanti dell'Occidente avevano innalzato nella concessione inter-

esibire nelle vie del centro la propria abiezione. Ora nuove cooperative artigiane e officine di mestieri hanno trovato posto nei postriboli aboliti e incostrati dallo Stato, stimolati dalla nuova domanda che proviene dalle campagne dopo il risveglio della riforma agraria, l'artigianato di Pechino, con le sue ingegnose tradizioni di raffinatezza e di cura dei particolari, si sviluppa dando lavoro a molti che, prima, vivevano diseredati o fuori dalla legge. Altre decine di migliaia hanno ricevuto lavoro dalle opere di risanamento intraprese dalla municipalità popolare. Le vie dei borghi periferici sono solcate da trincee in cui nuove fogliature vengono aperte, stese nuove condutture d'acqua, stappati malanni e canali di scolo, da cui quei quartieri erano infestati, ora vengono ricoperti, la copertura di uno di essi, la fogna della Barba del Drago, che era una piaga secolare del popolo circostante, è stata per il borgo fatto di cronaca così vivo da ispirare — come vedremo in altre occasioni — ad uno dei migliori drammaturghi cinesi un'opera centrale che ha tenuto il cartellone per mesi.

Pietanzequisite Lungo le larghe diritture, che dalle porte tartare tagliano i borghi verso la campagna, si succedono gli sporti delle cucine, dove il passante può deliziarsi al banco con una scelta delle succulenti pietanze di cui Pechino va fiera, vantandosi di aver creato le più squisite e sapienti fra le ricette della cucina cinese. Intingoli di funghi, saporiti diversi di poltini di bue, fegatini di pollo, scampi fritti o bolliti, uova in gelatina, insalata di frutta, caramellate, tutte le specialità sono lì pronte, da assaporare nelle minuscole scodelle e portare alle labbra a piccoli bocconi, nella morosa gentilezza delle bacchette, accompagnando con il riso. Su tutte sciorina il capolavoro della cucina di Pechino, l'anatra alla pechinese, ingrassata sino a diventare rotonda quasi come una palla, arrostita nel forno in modo che la pelle si faccia una specie di lacca e la carne rimanga della consistenza di un budino.

Sono ormai più di tre mesi che si svolge sulle colonne di Rinascita un dibattito che ci interessa tutti: sindacalisti e giornalisti, organizzatori e oratori, o semplici « militanti di base » del Partito comunista. Non si discute infatti di argomenti che riguardano solo un settore, un ramo della nostra attività, ma di uno dei mezzi essenziali necessari per portare avanti ogni nostro lavoro, ogni nostra lotta: il linguaggio politico. Il merito di avere aperto la discussione spetta alla compagnia Ines Pisoni, con il suo articolo: « Per un linguaggio politico più accessibile e umano (Rinascita, n. 7-8, luglio-agosto 1952) ». Citeremo di lungo articolo di Ines Pisoni ai punti che ci sembrano essenziali. Dopo aver sottolineato che la conquista di « parole, espressioni, termini nuovi e diversi da quelli usati nel linguaggio corrente » (come imperialismo e capitalismo, sfruttamento e plusvalore ecc.) ha significato per la nostra coscienza la formazione di una nuova concezione del mondo, più ricca e precisa, Ines Pisoni avverte che « siamo caduti in alcuni eccessi ed errori di cui ancor oggi non siamo riusciti a liberarci ».

«...L'alto contenuto umano e sociale che costituisce il fondamento, anima dell'azione, è quella della nostra lotta, non sempre è valutato giustamente, non sempre viene riflesso nella forma più giusta in quanto esprimiamo una voce o per iscritto. Accade anzi a volte che le compagnie (come del resto i compagni) si vergognino quasi proprio per essersi espressi in quel linguaggio semplice, immediato, vivo che dovrebbe invece essere usato da tutti noi. Parliamo cioè troppo sovente come se tutto ciò che di vivo, di grande, di fervido c'è nella nostra lotta si fosse rinsecchito avesse perso ogni vitalità e ogni forza espressiva ». Non si tratta soltanto di uno squilibrio tra la nostra « forma espressiva » e le nostre convinzioni politiche, e i nostri mezzi espressivi hanno un valore sostanziale, una difficoltà nell'espressione è un difetto della nostra personalità. Dobbiamo perciò fare « uno sforzo per curare e sviluppare la nostra personalità umana e adeguarla a quella politica, per raggiungere il giusto equilibrio e la più completa delle nostre capacità ». L'articolo di Ines Pisoni ha provocato una pioggia di interventi. Rinascita ne ha finora pubblicati cinque (nei numeri del settembre e ottobre scorso). Due dirigenti politici e scrittori di Rinascita, il nostro operario, Arturo Colombi e Mario Montagnana; un giovane intellettuale e « vecchio » militante comunista, Carlo Salinari; un insegnante, Teresa Musi; un operaio della grande industria, S. G. di Milano. Cerchiamo di esporre succintamente le idee centrali dei cinque interventi, cominciando da Salinari e da Colombi, che fanno una critica critica... alla critica di Ines Pisoni. Dice Salinari: « certi orribili neologismi », che sono da respingere (come calendarizzare o contentizzare), « io credo che... il linguaggio che si è venuto elaborando nelle lotte del partito in questi ultimi mesi... è un linguaggio più concreto, più diretto, più preciso che il vecchio ». Ha dato una precisazione scientifica (marxista-leninista) a tutta una serie di parole che prima venivano usate in modo assai vago (si pensi a Borghese e borghesia, a classe, a categoria); « a liquidato il verbalismo paroloso », e ha con ciò svolto una funzione educativa, anche i « frasi fatte » hanno del buono, quando esprimono chiaramente concetti nuovi e difficili (fare unione larga, o cespillare; o il tanto bistrattato nella misura in cui...).

RICORDI DI UN GIORNALISTA SU ORLANDO

Portava la sua vecchiezza come una gloriosa bandiera

«Il mio giovane amico Nitti...» - La frase «cupidigia di servilismo», era sottolineata in rosso e due volte negli appunti del vecchio «Presidente della Vittoria».

Orlando? Ma come, è ancora vivo? S'era poco dopo il 25 luglio 1943 e così grucchiava in sala stampa, un vecchio fascista nell'apprendere che di lì a poco la radio avrebbe trasmesso un messaggio di Vittorio Emanuele Orlando. Non potevo rispondere. Che Orlando fosse vivo o morto noi adolescenti — tale era l'ignoranza in cui il fascismo ci teneva degli uomini e cose di casa nostra — non lo sapevamo. Lo ascoltammo così, reverenti e commossi. Non diceva, è vero, le parole che avremmo desiderato, ma ci commuoveva lo stesso: era la voce di un'Italia dignitosa e libera, che contro lo straniero aveva combattuto e vinto. Apprendemmo, allora, che Orlando era nato nel 1860 ed era vecchio quanto l'Italia, aveva un'età favolosa, mitica addirittura, che si ricordava momenti gloriosi della nostra storia, in cui italiani avevano combattuto ed erano morti per fare la Patria unita e libera. Su questa sua vecchiezza scherzammo volentieri quando lo conoscemmo e comprendemmo che era uomo sociale e scherzoso, pronto ad apprezzare la battuta di spirito, anche se diretta a lui, e a ricambiare con bonomia. Un giorno che, per un errore di cancellia, prendo un posto in aereo ci facemmo intorno noi giornalisti e cominciammo, senza malizia, a scherzare: «Ma come, Presidente, in aereo? E un'impresa, fare il presidente in aereo? ». Ragazzini. Sono vecchio, ma abituato ai pericoli. Pensate che quando sono nato mio padre ha dovuto aspettare qualche giorno per denunciare la mia nascita. Non poteva uscire di casa perché per le strade sparavano. Capirete: Garibaldi era appena entrato a Palermo. E pensare che, per disavventura non sono mai riuscito, dopo un simile rischio, a fare mai una fuclata per l'Italia! ». Era, infatti, questo uno dei rimpianti maggiori di Orlando: era stato troppo giovane per partecipare alle ultime guerre di indipendenza e dopo un vecchio ferimento alla guerra 1915-18. E quando nel '17 visitò, da Presidente del Consiglio, il fronte, si portò in prima linea e, pur sapendo che forse dopo un poco gli austriaci avrebbero sparato, volle rimanere lì insieme ai soldati: ci vollero poi gli sforzi combinati di un buon numero di colonnelli e generali per tirarlo via da quella posizione pericolosa. Ce lo raccontò lui stesso, questo episodio, e sempre a proposito dell'aereo, concluse: « Del resto, figli miei, se io dovessi rifarmi ai tranquilli canoni dell'esperienza non dovrei viaggiare neppure in treno. Il primo viaggio della mia vita, infatti, lo ho fatto in diligenza. E se anche il treno è per me una novità tanto vale che, novità per novità, scelga l'aereo che è più veloce ».



me affetta da « cupidigia di servilismo », successi il finimento e alcuni tra i socialisti supponnero che la frase gli fosse sfuggita nel calore del discorso. Glielo dissero. Sorrise e mostrò la « scaletta ». Recentemente, in occasione di uno degli ultimi dibattiti sulla politica estera, Orlando doveva prendere la parola. Alcuni giornalisti gli si fecero intorno. «Presidente, finalmente sentiamo un italiano, dopo il massacro linguistico che ha fatto De Gasperi, ci voleva proprio! ». «Non si tratta di lingua, amico mio, l'oratoria è una tecnica. Basti conoscere alcuni artifici. Io per esempio molte volte comincio una frase e poi, a bella posta, la pianto lì, senza finirla, cambiando argomento. Gli ascoltatori rimangono interrotti pensando chissà mai che cosa volessi dire. E io, invece, non volevo dire nulla. Mi serviva solo per tenere ferma l'attenzione degli ascoltatori. ». «Ma anche sulla politica estera interromperà la frase? ». «No. Quella no. È un periodo che finirò sempre! ». E, infatti, quella contro la politica estera, è una frase che soltanto la morte è riuscita a interrompere. EMMANUELE ROCCO

APPELLO PER UNA INTERESSANTE INIZIATIVA

Settimana del libro per ragazzi

Il Comitato nazionale per la educazione democratica dei giovanissimi, in occasione della «Settimana del libro per i ragazzi», ha lanciato il seguente appello: Un'attualità, un'urgenza tutti particolari ha assunto in questi ultimi anni il problema delle letture infantili in senso qualitativo, propriamente culturale, fra i ragazzi tra i figli dei lavoratori, quali le biblioteche, i circoli di lettura, ecc., la scarsa ed inefficiente rete di doposcuola, di scuole serali e professionali, tutti ciò, indubbiamente, limita un diffondersi più vasto di quegli elementari principi educativi e di ideali umani, sociali che il libro — testo scolastico, fiaba, avventura, scienza che sia — divulga e popolarizza. E se, in genere, i ragazzi italiani non leggono molto, ciò non è da imputarsi completamente ad essi. In parte interviene il disinteresse dei genitori, ma, bisogna pur dire che nella scuola, né editori, né scrittori fanno quanto è possibile per sollecitare il bisogno,

il vigoroso desiderio che ogni bimbo o ragazzo ha in sé di leggere e di apprendere, di appassionarsi e di ritrovarsi nelle figure e nelle storie più belle dell'umanità. Noi tutti sappiamo quanto ancor oggi, malgrado i notevoli sforzi compiuti nel dopoguerra da alcune case editrici, sia lacunoso il settore infantile della cultura italiana e quanto essa abbisogni, invece, di energie nuove: di rinnovare, rimodernare e dar sviluppo ad iniziative le più diverse e molteplici. Si parla di una « crisi » del libro. Essa, in verità, investe anche il libro per l'infanzia ed è proprio in questo ambito che sorge perentorio ed urgente il problema di offrire adeguate e nuove letture ai giovanissimi della cultura italiana e quanto esse abbisogni, invece, di energie nuove: di rinnovare, rimodernare e dar sviluppo ad iniziative le più diverse e molteplici. Si parla di una « crisi » del libro. Essa, in verità, investe anche il libro per l'infanzia ed è proprio in questo ambito che sorge perentorio ed urgente il problema di offrire adeguate e nuove letture ai giovanissimi della cultura italiana e quanto esse abbisogni, invece, di energie nuove: di rinnovare, rimodernare e dar sviluppo ad iniziative le più diverse e molteplici. Si parla di una « crisi » del libro. Essa, in verità, investe anche il libro per l'infanzia ed è proprio in questo ambito che sorge perentorio ed urgente il problema di offrire adeguate e nuove letture ai giovanissimi della cultura italiana e quanto esse abbisogni, invece, di energie nuove: di rinnovare, rimodernare e dar sviluppo ad iniziative le più diverse e molteplici.

Sospese le udienze giudiziarie a Roma

L'udienza di oggi della Corte di Cassazione, a sezione riunite, sarà presieduta dal Primo Presidente della Corte, il giudice Paolo Patauro, quale commemorerà V.E. Orlando. Intanto le udienze di oggi a Roma, alla Cassazione, alla Corte d'Appello, al Tribunale e alla Pretura, sono sospese in segno di lutto.

Cori e balli popolari a Napoli

Il successo delle manifestazioni artistiche svoltesi per il III Congresso della C.G.I.L.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE NAPOLI. I. — Tutte le giornate del III Congresso della CGIL sono state caratterizzate dalla fioritura spontanea dell'arte popolare. Non c'è stata «dura» né stato intervento di delegati o di dirigenti che non abbiano posto, insieme con il problema delle lotte per la difesa del lavoro e delle libertà democratiche e sindacali, il problema della diffusione della cultura tra le masse popolari. Nella sede del Congresso stesso, del resto, è stata allestita una mostra di disegni e di quadri donati a Vittorio nel compimento del suo sessantesimo anno. Tra i dipinti esposti vi sono cose pregevoli, quali il ritratto dello stesso Di Vittorio di Carlo Levi, un paesaggio delle borgate romane di Aldo Natoli, una bella lunosetta di Sara Mirabella e poi disegni di Vespiagnani, di Mucini, di Guttuso, di Attardi e di moltissimi altri giovani e valorosi artisti di ogni parte d'Italia. Ma la esplosione più entusiasmante del sottofondo artistico e creativo del III Congresso si è avuta con lo spettacolo di domenica scorsa, durante il quale si sono esibiti i complessi corali, folkloristici e strumentali di ogni regione italiana, selezionati durante tutto l'anno e qui convenuti per il finale della rassegna. La sala del Politeama era gremita in ogni ordine di posti. Fu il coro di Modena ad iniziare lo spettacolo. I cantanti

avanzarono sulla scena affiancati, a cuneo, ricordando il famoso quadro di Pelliccia da Volpedo, «Il quarto stato». Il coro modenese cantò «Frattelli d'Italia» e alcune delle più belle e gloriose canzoni partigiane. Poi venne la volta dei cantadini di S. Giovanni in Fiore, che iniziarono le loro esibizioni con la deliziosa «labbraccia» e i Cantadini calabresi e le ragazze della SIA, tutti nei loro costumi tradizionali, portarono sulla scena un senso indescrivibile di gioia e di forza. I loro canti, le loro danze estrose e geniali erano accompagnati da una vivezza tutta meridionale. Le mondine di Vercelli sono un «numero» celebre, ormai, in tutta Italia. I canti delle mondine alleggerirono nella sala e commossero il pubblico: «Se otto ore vi sembrano poche — provate voi a lavorar...». La fatica spietata della risaia emerge drammaticamente nelle voci di queste donne coscienti e combinate. Una tarantella sorrentina, aggraziata e vivace, fu danzata dai napoletani: dopo di che la scena venne invasa dal grande complesso folkloristico molisano. Nei costumi tradizionali del Molise (che sono di una sontuosità addirittura rinascimentale) gli artisti eseguirono alcuni numeri molto belli. Il coro di S. Croce, di Trieste, composto da elementi sloveni, cantò in modo mirabile alcune canzoni partigiane. Questo coro è veramente da annoverarsi tra i più perfetti complessi popolari d'Italia per il grado altissimo di educazione musicale e la perfezione del ritmo. Di nuovo un balzo nel Mezzogiorno, nel mondo geniale e creativo del popolo meridionale. Cardeto, un complesso calabrese eseguì una pantomima deliziosa che, alla lontana, ricorda — per ciò che riguarda la musica ed il ritmo — certe composizioni di De Falla, Rossini e di un piccolo di statura e veramente indovinato, è il regista del gruppo di Cardeto. L'azione è semplice: un marito geloso rimprovera la moglie civetta e il ritmo della danza si svolge fuso e marzialmente si sviluppa durante l'azione fino a diventare veramente ossessivo e travolgente. Poi, e si conclude così la prima parte del programma, vennero creati il teatro popolare, il plectro dell'ATAC di Roma. L'orchestra è composta da operai, manovratori e fattorini dell'azienda autofabbricataria romana ed è diretta da un fattorino, il maestro di scuola, il compianto, gestisce nel modo inconfondibile dei popolari romani. Sulla scena, dopo un breve intervallo, apparve il candidato di Falciano in una farsa di Pellico: «O pittere e di morte vive», poi venne la volta delle ocarine di Budrio, che eseguirono motivi popolari della campagna bolognese. Altro pezzo forte della rassegna fu quello di Gravina di Puglia, tutti cantadini. Dopo i bravissimi e virtuosissimi stornellatori romani venne la volta del coro degli operai delle «Regiane», con le canzoni scritte dagli stessi lavoratori durante l'occupazione della fabbrica. Un fremito di commozione circolò nella sala quando gli operai di Reggio Emilia, con la loro voce potente e decisa, intonarono una canzone dedicata al trattore da essi costruito durante la lotta: «L'ER 60». Infine, a chiusura dello spettacolo, l'altro pezzo forte: i cantieri di Ravenna. Si, i lavoratori italiani sono legati intimamente al mondo della cultura nazionale e rappresentano oggi, senza dubbio, i depositari di un patrimonio popolare, tradizionale, che senza il loro fedele ricordo andrebbe disperso. Ma i lavoratori italiani sanno altresì che per approfittare di loro patrimonio creativo e culturale occorre che la vita dell'Italia creata sia civile e moderna. Essi non sono schiavi di un folklore inerte e morto, ma vogliono espandere la loro sensibilità in una realtà sociale ed umana più ampia e felice. Sentiamo questo episodio: una delegazione siciliana portò giorni fa il suo dono alla presidenza del Congresso. Si trattava di un oggetto perfetto e prezioso: la riproduzione di un carretto siciliano. Il giovane delegato che parlò al microfono per illustrare il significato di quel dono disse su per giù: «Doniamo a Di Vittorio questo oggetto che, se da un lato esprime il grado di abilità artigianale del nostro popolo, dall'altro testimonia del suo livello tecnico della nostra livello. Noi speriamo di portarlo al prossimo IV Congresso, un trattore!». Avete capito? PAOLO ROCCO



LE OLIMPIADI INVERNALI A CORTINA D'AMPEZZO

AVVENIMENTI SPORTIVI

FISSATO IL PERCORSO DEL «TOUR DE FRANCE»

GLI SPETTACOLI

L'11. GIORNATA DEL CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE «A»

Aumenta il distacco dell'Inter sulla Juve e sulle inseguitrici

Netta vittoria delle squadre milanesi nel doppio confronto con Roma e Lazio. Sorpresa a Napoli - Il Palermo battuto a Torino - Pareggio del Bologna a Firenze



Non si può dire che i risultati dell'undicesima giornata del campionato di serie A...

lasciano posto né alle reclami né alla «se» né al «ma». L'Inter è stata vista alla prova...

Il Torino, dopo la vittoria, ha preso nuovo orgoglio e si è allontanato dal fondo della classifica...

fermano alcune voci, che da ieri circolano insistentemente negli ambienti giallorossi...

Sorpresa a Napoli

Alla Roma, d'altra parte, proprio domenica, sono venuti meno i suoi punti di forza: Pandolfini, Berra, Tardito, i parsi insolitamente slegati...

venuta ancora una volta dal Napoli, da quel Napoli che quest'anno costituisce per noi il più nero disperato degli sportivi partenopei...

La media inglese

INTER +4; Juventus +2; Roma -1; Milan -2; Bologna e Lazio -3; Fiorentina e Atalanta -4; Napoli -5; Udinese -7; Torino, Pro Patria e Como -8; Triestina, Palermo, Spal e Novara -9; Sampdoria -10.

mostrato di essere sulla strada del loro migliore rendimento...

Il Milan, in due minuti, con Burini e Turchi, ha ripreso nel primo tempo, il risultato, giocando poi sul velluto...

Oggi Bettolini rientrerà a Roma

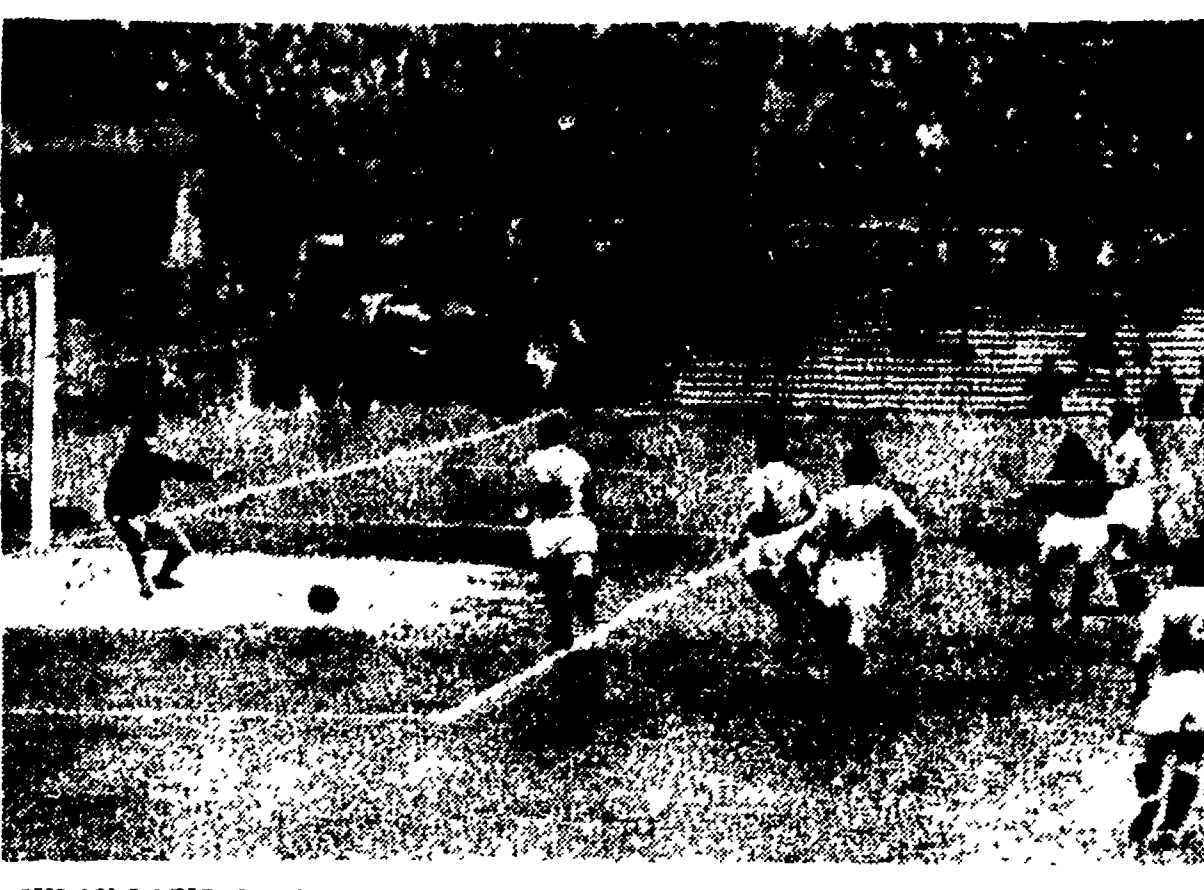
Nessun infortunato nel clan giallorosso. Ad eccezione di Bettolini che, ormai scongiurato il pericolo di una emorragia epatica, rientrerà oggi a Roma...

OGGI A VILLA GLORI SI APRE LA STAGIONE INVERNALE

Vizio «gran favorito» nel Premio Fuggi. Le gare inizieranno alle ore 14,30 - Marietana ed Ultra sono i più pericolosi avversari per l'allievo di Bottani - Otto corse in programma

Con oltre 400 cavalli presenti nel box, dopo la parentesi estiva, si aprono oggi i battenti dell'ippodromo di Villa Glori...

La rete del professor Gren



MILAN-LAZIO 3 a 1 - Il secondo goal del Milan segnato da Gren: Sentimenti IV tenta invano di fermare in tutto l'insidioso pallone

LA MOSTRA DEL CICLO E DEL MOTOCICLO A MILANO

Biciclette per tutti ma non per tutte le borse

Lotta al coltello fra le «Marche» - Ristrettezza del mercato - L'industria tormentata da una grave crisi

Fissato il percorso del «Tour» 1953

PARIGI. 1. - La Federazione Ciclistica Francese ha tracciato l'itinerario ufficiale del Giro di Francia ciclistico 1953.

Vittoria di Lucchetti sul coraggioso Imbastoni

Nei locali del Circolo della direzione di artiglieria si sono disputati ieri sera gli incontri in programma per la quinta giornata del Torneo pugilistico e cinture di Roma.

Bezamat vince la seconda tappa

ZITTACUARO. 1. - La seconda tappa del Giro del Messico, Tour-Zittacuaro, di km. 97 ha visto la vittoria del francese Bezamat, che ha preceduto di 10' l'inglese Steel.

Farr incontra Don Cockell

LONDRA. 1. - Tommy Farr, ex campione britannico dei grossi calibri, è stato prescelto, dalla Federazione Pugilistica Inglese, quale avversario di Don Cockell, per un incontro valido quale semifinale al titolo britannico dei pesi massimi.

LA RADIO ITALIANA

LA TEMPESTA di WILLIAM SHAKESPEARE. Traduzione di CESARE VICO LODOVICI. Musica di scena di HENRY PURCELL.

LA RADIO ITALIANA

LA TEMPESTA di WILLIAM SHAKESPEARE. Traduzione di CESARE VICO LODOVICI. Musica di scena di HENRY PURCELL.

REDUZIONI ENAL - CINEMA: Astoria, Arena, Astra, Aurora, Augusta, Ausonia, Albambra, Apollo, Atlanta, Aquario, Castello, Cielo, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Eden, Espero, Garibaldi, Goldencine, Giulio Cesare, Imboston, Il Cavaliere, Metropolita, Massimo, Nuovo Olimpia, Odessachi, Orfeo, Ottaviano, Palastina, Parlo, Il Particolar, Plaza, Quirinetta, Rivalto, Rex, Roma, Sala Umberto, Savoia, Tuscolo, XXI Aprile, Verbania. TEATRI: Quirino, Rossini.

AI BARBERINI

ARTI: Ore 21: Citta di Roma «I dialoghi delle Carmelitane». ELISIO: Ore 21: Citta di Roma «Voci e musica». «La Locandiera» di Goldoni.

LA RADIO ITALIANA

LA TEMPESTA di WILLIAM SHAKESPEARE. Traduzione di CESARE VICO LODOVICI. Musica di scena di HENRY PURCELL.

TUSCOLO TITI

Fogliano: Alti il conte nero Fontana: Solo Dio può giudicare Galleria: Il brigante di Tacca del Lupo.

QUATTRO FONTANE

Sequono le rappresentazioni della comica rivista «COCORICO».

HA TRE AMANTI



La Camilla, di cui si parla, è un'attrice. Gli applausi sono per lei il gusto e il senso della vita.

LEGGETE Rinascita

Stadium: I due derelitti Superinema: il brigante di Tacca del Lupo.

È sull'incendio il suo ultimo atto di vita e spirito. Qualche momento dopo Gauvain, Cimourdain e tutti gli altri erano riuniti nella sala.

97 Appendice dell'UNITA' IL NOVANTATRE Grande romanzo di VICTOR HUGO. L'Imanus gettò via le due pistole scarchie, prese le altre due che gli rimanevano; poi colle pistole in mano, guardò attraverso i fori del cofano.

XIV ANCHE L'IMANUS EVADDE In quel momento si notò un gran rumore: il cofano, violentemente percosso, si sollevò lasciando passare un uomo che si precipitò nella sala, colla sciabola in mano. Sono io, Radoub. Chi vuol prendersele? Sono stufo d'aspettare. Arrischio. Fa lo stesso. Ne ho appena sventolato uno. Adesso vi attacco tutti. Mi seguono o no, eccomi. In quanti siete?

Effettivamente era Radoub ed era solo. Dopo il massacro che l'Imanus aveva fatto per la scuola, Gauvain, temendo qualche mina mascherata, aveva fatto ripiegare i suoi uomini e si concertava con Cimourdain.

abbandonato il campo. Questa mancanza di scorta era stata polata. Ecco il buco da cui sono passati, canaglie! Come si può venire a capo di Pitt, e di Coburgo con forse simulo, il buon Dio del diavolo, che è venuto in loro soccorso? Non c'è più nessuno!



# NOTIZIE DALL'INTERNO

(Continuazione dalla 1. pag.)

### IN DIFESA DELL'INDIPENDENZA E DELLA SICUREZZA NAZIONALE

## Decine di migliaia di italiani riuniti in 29 congressi per la pace

### Nel nome di Vittoria Nenni le donne venete si impegnano a rafforzare la lotta per l'indipendenza - L. Russo, Jahier e Bandinelli delegati fiorentini al Congresso di Vienna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

UDINE, 1. — Udine, la città che le donne venete hanno scelto per tenere il loro convegno contro il riarmo tedesco e per l'indipendenza nazionale ci ha accolto domenica con il solito triste e pensoso di Vittoria Nenni. Una donna caduta nel campo di sterminio di Auschwitz, effigiata in centinaia di manifesti ha dato il suo benvenuto alle donne giunte da tutto il Veneto.

E' stato, quello di ieri, un convegno in cui l'importanza supera l'ambito regionale, non tanto per la adesione di personalità, di madri e di madri di caduti in guerra e di partigiane, dei congressisti della C.G.I.L., che da Napoli hanno inviato il loro saluto, quanto per l'On. Nenni, ma perché nella voce delle donne venete si esprimeva il grave stato di accusa di tutte le madri e spose italiane contro coloro che stanno vendendo il Paese per portarlo verso una nuova tragica avventura di guerra.

L'importanza di questa assemblea di donne venete a venire dalle donne venete la cui terra per ben due volte, è stata calpesta dal tedesco invasore. La tragica documentazione dei caduti sotto il piombo nazista, dei paesi bruciati, delle donne e degli uomini deportati è stata data dalle donne che alternano al microfono hanno scatenato le lacrime, scarse, talvolta rotte dalle lacrime, che di guerre non vogliono più sapere.

Alla storia recente dei loro sacrifici le donne friulane e venete hanno aggiunto un'altra tragica storia: la miseria delle loro famiglie, dei lavoratori e dei disoccupati, delle famiglie che si affrettano a vendere la libertà calpestate per permettere agli occupanti americani di costruire nuove basi di guerra.

«La mia terra è stata stanziata per gli aeroporti di guerra — ha detto una delle delegate, in dottoressa Bazzarò, che con Vittoria Nenni ha dato la loro voce a un convegno di concentrazione di Auschwitz.

«Mentre il Friuli, zona fra le più depresse d'Italia, ha tuttora migliaia di etari privi di coltura, 600 ettari di terreno che attendono la mano rissancitrice dell'uomo, 1280 turchi

dove vivono in promiscuità migliaia di persone».

Quando al microfono si è alternata una donna di Nimis, il paese vittima della furia devastatrice dei nazisti, una ondata di commozione ha percorso la sala. Alla sua voce altre decine hanno fatto cori: quelle delle donne bellunesi, portogruisane, delle donne padovane, di Istrana e di Veduggio, allontanate dalle loro terre dove ora si stanno costruendo gli aeroporti atomici. A sottolineare la loro accusa contro i nostri governanti, esse hanno fatto giungere alla presidenza del convegno l'ultimo grido in un'emozionante unanime: «Un'altra voce è stata quella di una americana residente a Trieste. Ha parlato del suo popolo che non vuole fare

guerre e che vi è costretto dai criminali dirigenti del suo Paese che cercano di soffocare, con ogni mezzo, l'anellito dei lavoratori alla pace. Ricordando i coniugi Rosenberg, per i quali ha chiesto giustizia, si è scagliata contro la classe dirigente del proprio Paese e rifacendosi alla recente tragedia del gen. Ridgway chiamandolo «generale peste» ha invitato tutte le donne a lottare per la pace.

Per i bambini dei «Biancottoni» istituito di figli di partigiani caduti per la liberazione ha parlato una ragazza il cui fratello è caduto durante le operazioni in manovre militari in Piemonte.

Infine l'On. Maria Maddalena Rossi concludendo i lavori ha ribadito il grave pericolo

che incombe su tutto il mondo e in particolare sul Trentino e sul Friuli con il programma di riarmo tedesco.

E' stato quindi lanciato un premio letterario per un'opera che illustri la vita di una donna veneta che abbia lottato per l'indipendenza del Paese. Il pittore Zignina ha annunciato che dedicherà la sua prima opera alla lotta delle donne per la pace. Sotto questi auspici si è chiusa la grande assise che difficilmente potrà essere dimenticata.

ANDREINA PINOTTI



HUNTINGTON — Un'altra dell'ospedale psichiatrico di Stato di Huntington, completamente distrutto dalle fiamme alcuni giorni orsono, quindici dementi sono periti nel tremendo rogo.

### DOVREBBE DIVENTARE UNA BASE U.S.A.

## Pisa si oppone unanime alla cessione di S. Rossore

### Anche un tratto dell'Aurelia agli americani?

PISA, 1. — In seguito ad una mozione presentata venerdì scorso dai consiglieri di minoranza Chiara e Mati, la Giunta comunale di Pisa si è riunita di urgenza nel mattino di sabato scorso per prendere in esame la situazione a proposito della minaccia di cessione della vasta tenuta di San Rossore agli americani, per costituire un'altra base di guerra. Alla seduta del Consiglio Comunale, che si è protratta fino a tarda ora, il Sindaco d.c. ha presentato a nome della giunta un o.d.g. con cui si oppone alla cessione della tenuta di San Rossore e alla destinazione che gli enti cittadini e di tutta la provincia hanno sempre de-

### LE AMMINISTRATIVE DI DOMENICA

## Avanzata popolare nelle elezioni comunali

### Conquistato il Comune di Quartu S. Elena in Sardegna

Si sono svolte domenica scorsa le elezioni per il rinnovo delle amministrazioni in diciotto comuni del sud Sardegna. Udine, Taranto, Aquila, Catania, Catanzaro, Genova, Cagliari. Dai primi risultati appare chiaro che mentre le Sinistre non apriranno le passate elezioni proprie posizioni ma in numerosi luoghi avanzano impetuosamente, il fenomeno di erosione nella massa elettorale democristiana continua implacabilmente.

Di particolare rilievo, in questo quadro, è la vittoria che le Sinistre hanno riportato a Quartu S. Elena, un grosso comune sardo di 15mila abitanti, dove per la prima volta le forze popolari passeranno a dirigere l'amministrazione.

Qui le liste democratiche di Rinasita hanno ottenuto 3996 suffragi (1546 voti al Pci, 2450 al Psi), mentre i deputati hanno avuto 3992 voti. La d.c. e il Msi, rispetto alle elezioni del 23 maggio, hanno subito una vera emorragia di voti. Le destre messe assieme nelle passate elezioni provinciali ottennero infatti 4444 voti, mentre oggi ne perdono ben 513. Le Sinistre, che il 23 maggio ottennero 3658 voti, hanno guadagnato nelle elezioni comunali la metà di altri 358 cittadini, che prima votavano per le liste della d.c. e del Msi.

Confrontando i risultati delle diverse elezioni che si sono svolte a Quartu S. Elena, dal periodo della liberazione ad oggi, è facile constatare il cammino fatto in questi anni dalle forze democratiche: 880 voti nel '46, 1759 nel 1948, 1625 nel settembre del '48, alle amministrative 3519 alle Regionali del '49, 3638 alle provinciali del maggio scorso, 3996 oggi. Le destre da 5477 voti ottenuti il 23 maggio, sono passate a 3932 di domenica scorsa.

A Manas, altro comune della provincia di Cagliari le destre hanno avuto 704 voti e le sinistre 650. Rispetto alle precedenti elezioni le sinistre hanno avuto 30 voti in più. Anche a Mandas la d.c. registra forti perdite. Rispetto alle elezioni regionali del 1949 il partito di De Gasperi e i suoi alleati hanno perduto 135 voti, le sinistre ne hanno guadagnati 73.

A Capurso (provincia di Bari) le forze popolari raccolsero nella lista della Rinasita hanno ottenuto 1200 voti (rispetto ai 975 voti ottenuti nelle elezioni del 23 maggio) mentre la d.c. unita in un solo blocco con i ministri, monarchici e liberali ha ottenuto 1592 voti.

### CONGRESSI POPOLARI

## Dieci congressi popolari in un'atmosfera di grande entusiasmo

Dieci congressi popolari si sono svolti con grande successo in questi giorni in tutta la provincia di Pisa. In un'atmosfera di grande entusiasmo si è svolto l'altro ieri a Firenze il Congresso del popolo fiorentino presieduto dal prof. Renato Nanni. A conclusione dei lavori è stata approvata per acclamazione una mozione nella quale si ribadisce la ferma volontà di tutti gli uomini onesti di «cedere risolve le attuali e future controversie con negoziati pacifici fra i governi nel rispetto delle opinioni altrui». Il congresso è stato presieduto dal discepolo dell'On. Riccardo Lombardi, membro del comitato provinciale della pace.

Delegati a Vienna del popolo fiorentino saranno il prof. Luigi Russo, lo scrittore Piero Jahier, il prof. Muzarelli, il pittore Burattini, il prof. Rinaldo Bianchi Bandinelli e altri sette fra intellettuali e operai.

Rappresentanti di tutti i ceti della popolazione hanno partecipato alle altre numerose manifestazioni per la pace che si sono avute nelle altre province. A Taranto si è svolto con successo il congresso del popolo

### CONGRESSI POPOLARI

## Dieci congressi popolari in un'atmosfera di grande entusiasmo

Dieci congressi popolari si sono svolti con grande successo in questi giorni in tutta la provincia di Pisa. In un'atmosfera di grande entusiasmo si è svolto l'altro ieri a Firenze il Congresso del popolo fiorentino presieduto dal prof. Renato Nanni. A conclusione dei lavori è stata approvata per acclamazione una mozione nella quale si ribadisce la ferma volontà di tutti gli uomini onesti di «cedere risolve le attuali e future controversie con negoziati pacifici fra i governi nel rispetto delle opinioni altrui». Il congresso è stato presieduto dal discepolo dell'On. Riccardo Lombardi, membro del comitato provinciale della pace.

Delegati a Vienna del popolo fiorentino saranno il prof. Luigi Russo, lo scrittore Piero Jahier, il prof. Muzarelli, il pittore Burattini, il prof. Rinaldo Bianchi Bandinelli e altri sette fra intellettuali e operai.

Rappresentanti di tutti i ceti della popolazione hanno partecipato alle altre numerose manifestazioni per la pace che si sono avute nelle altre province. A Taranto si è svolto con successo il congresso del popolo

### DICIOTTO MILIONARI AL TOTOCALCIO

## Due compagni vincono 12 milioni con un "13"

### Operai, contadini e tabacchine fra i fortunati di questa settimana

Alcuni risultati a sorpresa della scorsa domenica hanno arrecato fortuna a molti totocalcisti, fra i quali a ben 18 persone è toccata la fortuna di vincere, con il «13» la somma di oltre 12 milioni.

In provincia di Siena la fortuna è toccata a due mezzadri comunisti, i cugini Barnini e Calzoni, i quali avevano giocato la schedina presso la ricevitoria di Staggia. I fortunati vincitori sono stati intervistati dal nostro corrispondente. Alla domanda: «Che cosa farete nel prossimo avvenire?» Calzoni ha risposto: «La mia aspirazione è quella di avere un lavoro sicuro». Il Barnini, a sua volta, ha dichiarato: «I milioni non mi danno alla testa, anzi sarò più comunista di prima. Invio attraverso l'Unità il mio saluto a tutti i lavoratori». I due fortunati compagni hanno dichiarato infine che scriveranno al nostro giornale per comunicare l'entità della somma che verseranno alla sezione comunista.

Anche parecchi altri neomilioniari sono lavoratori. Il «13» è stato vinto con una schedina compilata da tre operai saldatori elettrici del cantiere navale: il trentino Rosario Cacciatore, padre di tre bimbi; il trentatreenne Mario Tripli coniugato senza figli e il ventinovenne Giacomo Marlorana, fidanzato, il quale con la terza parte dei dodici milioni realizzerà un lavoro sicuro.

Un'unico «tredecimista» registrato a Venezia ha fatto la fortuna di due operai della Manifattura Tabacchi, una vedova senza figli, Amalia Zante di 60 anni, e una donna sposata con ben cinque figli, Maria Monticelli in Marti, di anni 54. Le due tabacchine avevano giocato la schedina vincitrice, una assai più in un bar del Tre Pioni. Ogni settimana esse avevano preso l'abitudine di giocare 300 lire, metà per ciascuna, riempiendo le faticose colonne dopo lunghe riflessioni.

### LA MIA ASPIRAZIONE E' QUELLA DI AVERE UN LAVORO SICURO

prof. Valletta, per conto della FIAT e dal prof. Costa, a nome della Confindustria. Afferma il primo: si chiede alla FIAT di produrre trattori e altri tipi di macchine; ma noi della FIAT attendiamo ad acquistare, che il Mezzogiorno si muova. Decora il secondo: il prof. Valletta a questo proposito: perché non esaminate anzitutto le profonde responsabilità che pesano sui grandi industriali del Nord per l'arretratezza del Mezzogiorno e per il basso livello della capacità d'acquisto degli italiani? E' il profitto monopolistico basato sugli alti prezzi e sulla scarsa produzione — esclama il prof. Costa — la causa principale di questa situazione.

Il prof. Costa, a sua volta, tutte le volte che la CGIL richiede una produzione in serie (vedi le proposte avanzate dai tessili per superare la crisi nel settore) è colto dall'ispirazione: «Che volete? E' colpa nostra? Gli italiani sono contrari alla produzione standard, se gli italiani hanno grandi pretese e vogliono essi creare la moda?». Ma gli italiani, nella loro enorme maggioranza, non chiedono esse stesse alla moda, bensì semplice-

### LA MIA ASPIRAZIONE E' QUELLA DI AVERE UN LAVORO SICURO

mente di essere vestiti, di poter acquistare l'indispensabile.

Foa conclude il suo importante intervento chiedendo i voti dell'intera compagnia condotta dagli industriali contro la libertà sindacale. Il padrone diventa sempre più reazionario quando non ha prospettive ed esce fuori di seno addirittura quando i lavoratori si battono per nuove soluzioni più vivite. Ed è proprio su questa maturità dei lavoratori che noi dobbiamo puntare — termina Foa —. Dure lotte ci attendono, ma crescenti delle nostre capacità di resistenza, di fronte a gravi compiti che ci stanno di fronte.

Il Congresso dopo aver applaudito calorosamente l'intervento di Foa, tributa una calda manifestazione a Lucifero Molloy, dirigente della CGIL. Un altro momento di grande commozione viene vissuto dai congressisti quando al podio degli oratori sale, aiutato dal compagno di Vittoria Nenni, il signor Labriola. Breve è il suo messaggio, ma denso di significato: «Sono qui al vostro congresso perché convinto che se l'Italia saprà rinascere ciò si dovrà anche e soprattutto alla CGIL e al suo grande dirigente, al braccio destro e figlio del popolo Giuseppe Di Vittorio. Sono qui anche come ex sindaco di Napoli, dove che altri non hanno voluto coprire per farsità, per dire che Napoli è fiera di ospitarvi».

Gli altri interventi della mattinata hanno visto trattati i più svariati problemi della vita del Paese. MALETTA, segretario della CGIL e al suo grande dirigente, la CGIL, illustra le penose condizioni di vita e le proposte necessarie per la rinascita del Mezzogiorno. MARIANI di Milano si sofferma a lungo sul doloroso trattamento riservato ai nostri lavoratori da parte del Governo mostra il più cinico disinteresse. BIANCHI di Torino sottopone al Congresso le testimonianze della politica reazionaria seguita dai dirigenti della FIAT verso i lavoratori, che si sono stufando alla falsa alternativa del «o tutto o nulla».

Passando a parlare della necessità di caratterizzare la azione e il linguaggio della CGIL, il compagno di Vittoria Nenni, illustra la lentezza nell'azione, derivante dalla molteplicità delle rivendicazioni non sempre elaborate in modo organico; infine un certo schematico trattamento riservato ai nostri lavoratori da parte del Governo mostra il più cinico disinteresse. BIANCHI di Torino sottopone al Congresso le testimonianze della politica reazionaria seguita dai dirigenti della FIAT verso i lavoratori, che si sono stufando alla falsa alternativa del «o tutto o nulla».

Passando a parlare della necessità di caratterizzare la azione e il linguaggio della CGIL, il compagno di Vittoria Nenni, illustra la lentezza nell'azione, derivante dalla molteplicità delle rivendicazioni non sempre elaborate in modo organico; infine un certo schematico trattamento riservato ai nostri lavoratori da parte del Governo mostra il più cinico disinteresse. BIANCHI di Torino sottopone al Congresso le testimonianze della politica reazionaria seguita dai dirigenti della FIAT verso i lavoratori, che si sono stufando alla falsa alternativa del «o tutto o nulla».

### LA MIA ASPIRAZIONE E' QUELLA DI AVERE UN LAVORO SICURO

La mia aspirazione è quella di avere un lavoro sicuro. Operai, contadini e tabacchine fra i fortunati di questa settimana. Dieci congressi popolari in un'atmosfera di grande entusiasmo. Pisa si oppone unanime alla cessione di S. Rossore. Avanzata popolare nelle elezioni comunali. Quindici milioni furono offerti a un detenuto per attribuirsi il furto dei gioielli di Cippico. Concessa al valor C. Vile la medaglia d'oro ai vigili del fuoco. Isolata dalla neve una città del Galles.

### TRAGICO VIAGGIO DI NOZZE

## Tragico viaggio di nozze di due sposini a Bologna

BOLOGNA, 1. — Il viaggio di nozze di due giovani sposini di Portomaggiore, si è concluso questa sera a Bologna in maniera quasi mai dolorosa. I due, Walter Rizi di anni 25 e Rita Martelli di 19, si erano recati a Firenze. Al ritorno erano scesi a Bologna per cambiare treno, ma scambievolmente erroneamente il loro con quello del Brennero. Accortisi dell'errore, scendevano alla prima stazione e con un taxi raggiungevano di nuovo Bologna. A un centinaio di metri dalla stazione, però, l'auto andava ad urtare contro un pesante autotreno; entrambi i nozzevoli erano feriti e venivano ricoverati d'urgenza all'ospedale con prognosi riservata.

### LA CHIAMATA ALLE ARMI

## La chiamata alle armi del 2. stagione 1951

La chiamata alle armi dei giovani del secondo scaglione della classe 1931 per l'esercito, avrà luogo dall'8 al 15 gennaio 1953.

Per norma degli interessati, il rinvio degli uffici di distretto riceveranno fino alla mezzanotte del 20 dicembre 1952 le domande, con la prescritta documentazione, intese ad ottenere il riconoscimento di un particolare beneficio, di ritardo o rinvio, previsti dal manifesto di chiamata.

Per laureati e studenti universitari, il termine di scadenza per la presentazione delle domande documentate, è il 7 gennaio 1953.

### MARINAI TEDESCHI

## Marinai tedeschi feriti a Barletta

BARI, 1. — A Barletta, in P.zza Marina, i marinai tedeschi Gerhard Mokoles, Elzetti Tenen e Otto Horst, del Reichsmarine, si sono scontrati con alcuni marinai italiani. Pare che i tre ubriachi, avessero molestato delle ragazze, provocando la reazione dei familiari. Le condizioni dei tre marinai: fortunatamente non sono gravi.

### CONCESSA AL VALOR C. VILE

## Concessa al valor C. Vile la medaglia d'oro ai vigili del fuoco

GABRIELLA PARCA

E allora? Non potrebbe l'ex monsignore aver speso quei 20-30 minuti in altro modo ed essere andato, supponiamo, a casa sua?

### QUINDICI MILIONI FURONO OFFERTI A UN DETENUTO

## Quindici milioni furono offerti a un detenuto per attribuirsi il furto dei gioielli di Cippico

Clamorose rivelazioni attese per domani — Una messa è l'alibi di Cippico?

Sempre più sorprendente il processo Cippico! Se in una indagine manca il colpo di scena, sia pure all'obscuro, c'è sempre, come è accaduto ieri, chi viene a prometterci per due giorni dopo.

Costui è il teste Nino Polacco, detenuto per omicidio, il quale a detta dell'ispettore avrebbe ricevuto dall'imputato Paradisi 300.000 lire per mantenere il silenzio. Dopo aver negato questa circostanza, il Polacco ha infatti detto: «Ma tre giorni fa ho scritto al Presidente del Tribunale una lettera, ma so che non è stata inoltrata perché adesso a Regina Coeli è proibito ai detenuti scrivere ad un magistrato. Tali preclusioni che io debbo dire non posso dirlo, perché verrebbero implicate due persone che meriterebbero la forza, ma verso i quali non mi sento garantito».

Presidente: Lei ha l'obbligo di parlare.

Teste: Io mi trovo in carcere perché ho subito un'ingiustizia, e da 80 mesi sto aspettando di essere scarcerato. Non perché non voglio prendermi altri grattacapi. Sono disposto a mettere per iscritto quanto è e chiarire molte storture di questo processo. Ma ho bisogno di due giorni di tempo.

Presidente: Perché non vuol dire ora quello che vuol mettere per iscritto?

Teste: Non posso, perché debbo rievocare un quadro d'appunti che ho in carcere. Ne verranno fuori i nomi di due criminali di primo piano che mi hanno seguito in un'azione di forza. Cippico è stato chiamato a confronto e il Presidente ci ha chiesto:

«Ricorda un avvenimento questo biglietto?». Cippico: Non ricordo.

Teste: Non abbia paura, questo non torna a suo danno.

Cippico: Non ricordo se ho scritto un biglietto a Polacco, ma so di averlo visto due o tre volte ed è stato lui a consigliarmi l'avvocato Coccia. Ma egli non mi ha mai fatto dei nomi, né io li ho fatti a lui.

L'ex Monsignore viene incrociato, e il Presidente insiste con Polacco per sapere cosa c'è scritto nel suo quaderno di appunti.

Teste: Io desidero di essere lasciato parlare liberamente e assumo la piena responsabilità di quanto dirò. Si tratta di far saltare fuori dei nomi di cui tutta la stampa parlerà.

Presidente: Ma sono davvero

### MISTERIOSA MESSA

## Misteriosa messa

Non si sa, ma andiamo oltre. Alle 5 del mattino succedeva l'ultima messa, e si dice che fu celebrata a Rocca di Papa, dove erano andati a passare la notte, e poco prima delle 6 arrivarono a Roma. A detta di monsignore si fermarono a piazza del Gesù, dove si celebrò la Messa alla Madonna del Rosario che dista da tale piazza alcune centinaia di metri, ed affrettati dalla casa del monsignore Lantini invece non ricorda questo particolare.

Ora, forse spontanea una domanda: perché monsignore non si affrettò a tornare a Rocca di Papa, dove era la porta della chiesa? Perché in un precedente interrogatorio egli ha dichiarato di aver celebrato la messa verso le 7.30? Come mai, se doveva andare direttamente a Bologna, tanto che, a detta dell'autista, passarono a casa soltanto per prendere un libro di cui si era dimenticato, si fermò a dire la messa? Da che cosa risulta che egli abbia speso quei 20-25 minuti di sosta, veramente per dire la messa? Dal registro delle messe? Probabilmente no. Perché quando nell'udienza di ieri il difensore dei Terrilli, avv. Sponzillo, ha chiesto al Tribunale di controllare su tale registro, dove era una disposizione del Vicesegretario di Stato, il monsignore ha risposto che non aveva memoria di una messa celebrata a Rocca di Papa, dove erano andati a passare la notte, e poco prima delle 6 arrivarono a Roma. A detta di monsignore si fermarono a piazza del Gesù, dove si celebrò la Messa alla Madonna del Rosario che dista da tale piazza alcune centinaia di metri, ed affrettati dalla casa del monsignore Lantini invece non ricorda questo particolare.

### CONCESSA AL VALOR C. VILE

## Concessa al valor C. Vile la medaglia d'oro ai vigili del fuoco

GABRIELLA PARCA

E allora? Non potrebbe l'ex monsignore aver speso quei 20-30 minuti in altro modo ed essere andato, supponiamo, a casa sua?

### ISOLATA DALLA NEVE

## Isolata dalla neve una città del Galles

LONDRA, 1. — Il forte vento che soffia nelle gole del Galles del sud ha ammassato la neve sulle strade fino a una altezza di tre metri, isolando completamente la città mercantile di Merthyr Tydfil.

### ATTRAVERSANDO A NUOTO IL LAGO

## Drammatica fuga a Como di venti contrabbandieri

COMO, 1. — A Brieno alcune guardie di finanza, avvistate due barche sospette allontanarsi verso la sponda opposta del lago, intimavano l'arresto sparando alcuni colpi in aria. I contrabbandieri, che avevano caricato le barche con briolette di tabacco, trovandosi ormai alla riva, tentavano la fuga verso la montagna, allo scopo di evitare di incontrarsi con un'altra pattuglia di finanzieri, che in quel momento stava scendendo al piano, essi, dopo essere stati allontanati dai cani a guardia del muro di cinta di una villa che tentavano scalare, si gettarono in acqua. Le guardie di finanza a bordo di una barca rincorsero subito dieci dei fuggitivi, mentre altri sei riuscivano ad attraversare il lago a nuoto e a rendersi irripetibili.

### NEBBIA FITTA SULLA SARDEGNA

## Nebbia fitta sulla Sardegna

CAGLIARI, 1. — Una fittissima nebbia ha ricoperto per l'intera giornata Cagliari e i frazioni, intralucando notevolmente il traffico.

Nessun aereo è partito per Roma, mentre dalla capitale ha potuto raggiungere la Sardegna un solo aeroplano.

### CONCESSA AL VALOR C. VILE

## Concessa al valor C. Vile la medaglia d'oro ai vigili del fuoco

GABRIELLA PARCA

E allora? Non potrebbe l'ex monsignore aver speso quei 20-30 minuti in altro modo ed essere andato, supponiamo, a casa sua?

### ISOLATA DALLA NEVE

## Isolata dalla neve una città del Galles

LONDRA, 1. — Il forte vento che soffia nelle gole del Galles del sud ha ammassato la neve sulle strade fino a una altezza di tre metri, isolando completamente la città mercantile di Merthyr Tydfil.

### CONCESSA AL VALOR C. VILE

## Concessa al valor C. Vile la medaglia d'oro ai vigili del fuoco

GABRIELLA PARCA

E allora? Non potrebbe l'ex monsignore aver speso quei 20-30 minuti in altro modo ed essere andato, supponiamo, a casa sua?

### ISOLATA DALLA NEVE

## Isolata dalla neve una città del Galles

LONDRA, 1. — Il forte vento che soffia nelle gole del Galles del sud ha ammassato la neve sulle strade fino a una altezza di tre metri, isolando completamente la città mercantile di Merthyr Tydfil.

### CONCESSA AL VALOR C. VILE

## Concessa al valor C. Vile la medaglia d'oro ai vigili del fuoco

GABRIELLA PARCA

E allora? Non potrebbe l'ex monsignore aver speso quei 20-30 minuti in altro modo ed essere andato, supponiamo, a casa sua?

### ISOLATA DALLA NEVE

## Isolata dalla neve una città del Galles

LONDRA, 1. — Il forte vento che soffia nelle gole del Galles del sud ha ammassato la neve sulle strade fino a una altezza di tre metri, isolando completamente la città mercantile di Merthyr Tydfil.

### CONCESSA AL VALOR C. VILE

## Concessa al valor C. Vile la medaglia d'oro ai vigili del fuoco

GABRIELLA PARCA

E allora? Non potrebbe l'ex monsignore aver speso quei 20-30 minuti in altro modo ed essere andato, supponiamo, a casa sua?



# ULTIME L'Unità NOTIZIE UN ITALIANO

## IMPONENDO IL RIGETTO DELLA PROPOSTA DI PACE AVANZATA DALL'UNIONE SOVIETICA

### Il blocco americano resringe all'O.N.U. l'immediata cessazione del fuoco in Corea

Otto delegazioni non seguono gli Stati Uniti nel voto contro gli emendamenti sovietici - La risoluzione indiana approvata - Nuovo intervento di Viscinski

NEW YORK, 1. — La maggioranza americana al Comitato politico dell'O.N.U. ha imposto questa sera con il suo voto il rigetto delle proposte sovietiche per l'immediata cessazione del fuoco in Corea e l'accoglimento della risoluzione indiana che sanziona la tesi americana della discriminazione fra i prigionieri, unico ostacolo rimasto a precludere la via della pace. Le proposte sovietiche, co-

diana. Ma egli ha rivelato subito dopo il valore effettivo della «mediazione» di Nuova Delhi attaccando aspramente gli emendamenti sovietici, affermando che la proposta di cessare il fuoco prima di negoziare era stata presentata dall'India il 13 dicembre 1950 ed era stata respinta in tale occasione dalla Cina. Memnon ha lasciato tuttavia sul fatto che, a quell'epoca, la proposta indiana acquistava un preciso significato di fronte alla disfatta degli eserciti di Mac Arthur nella Corea del Nord. La proposta indiana del dicembre

1950, non prevedendo l'evacuazione delle truppe straniere, avrebbe significato all'ora solo una possibilità di riprendere respiro per gli eserciti di Mac Arthur, i quali avrebbero potuto riorganizzarsi per proseguire la guerra di aggressione. In risposta a Memnon, ha preso nuovamente la parola il Ministro degli Esteri sovietico, Andrei Viscinski, il quale ha invitato le Nazioni Unite a considerare l'assoluta impossibilità di raggiungere un armistizio sulla base delle proposte indiane. La risoluzione indiana, ha detto Vi-

scinski, — che noi non vogliamo la fine della guerra e che noi ricorriamo qui a certe manovre e trucchi allo scopo di prolungare la guerra. Non si arretra nemmeno di fronte a test assurdi come quello che noi vorremmo che gli Stati Uniti mantengano le loro forze armate in Corea, che noi vorremmo che continui lo spargimento di sangue, che sarebbe nel nostro interesse che le forze armate degli Stati Uniti rimangano in Corea e non in Europa. Ma tutte le nazioni pacifiche hanno interesse che queste forze armate non si trovino in nessun posto. Quanto più presto in Corea, e quanto più presto le truppe tanto meglio sarà per il popolo coreano e per tutto il mondo.

«Si dice ancora che, al contrario, noi avremmo interesse che queste truppe stiano in Corea per un lungo periodo di tempo, che noi non vorremmo la fine della guerra in Corea. Tutti gli oratori occidentali hanno proclamato di essere loro a volere la cessazione della guerra in Corea, di essere loro i veri paladini della cessazione della guerra in Corea. Ma perché non avanzano nessuna proposta per la cessazione della guerra in Corea, mentre noi facciamo proposte per porre termine alla guerra, per porre termine ad essa immediatamente, per farla cessare del tutto? Noi presentiamo queste proposte, essi no. Dov'è la logica? Questa contraddizione è chiara in tutti, nonostante tutta la vostra propaganda». Viscinski ha ricordato infine le atrocità quotidianamente riferite dai campi di prigionia americani in Corea, le quali rivelano il fondo della tragica beffa che va sotto il nome di «rimpatrio volontario».



Gli americani hanno detto no alle proposte di Viscinski per la pace immediata in Corea

### Acheson non vuole la pace in Corea

Parlando al Comitato politico dell'O.N.U., Viscinski ha dichiarato: «Vol dite di essere in favore della cessazione delle ostilità in Corea, ma perché non accettate la nostra proposta che dice brevemente e chiaramente che prevede la immediata cessazione del fuoco e completa cessazione della guerra? Ma voi non ostate farlo perché gli Stati Uniti non vogliono, perché il signor Acheson ha detto che la fine della guerra in Corea è fuori questione fino a che il problema dei prigionieri di guerra non sia risolto». «La questione dei prigionieri di guerra si trova in un vicolo cieco, e non è ancora risolta perché la proposta da voi fatta al Comitato politico è priva di senso».

ne è noto, erano state presentate sotto forma di emendamenti al progetto indiano, e chiedevano: 1) misure per l'immediata cessazione del fuoco in Corea; 2) costituzione di una commissione neutrale di undici membri per la soluzione del problema coreano; 3) rimpatrio di tutti i prigionieri nello spirito della Convenzione di Ginevra, soluzione di tale commissione, chiamata a decidere a maggioranza di due terzi.

Il rigetto degli emendamenti sovietici è avvenuto con 46 voti contro 5 (Polonia, Ucraina, Bielorussia, Cecoslovacchia). Otto Paesi non hanno votato tuttavia seguirono la delegazione americana nel suo voto contro la cessazione del fuoco, e 11 hanno preferito astenersi. Essi sono: Afghanistan, Birmania, Egitto, Indonesia, Iran, Arabia Saudita, Siria e Yemen. Con 53 voti contro 5 e 2 astenuti (Libano e Cina), una votazione pressoché identica per tutti i paragrafi — il blocco americano ha approvato la risoluzione indiana. Tale risoluzione, come già riferito, è stata presentata. Presentata dai suoi ideatori come formula conciliante, essa si dichiara a parole ossequiose alla Convenzione di Ginevra, che prescrive il rimpatrio di tutti i prigionieri di guerra, ma si elude subito dopo accogliendo il principio opposto della discriminazione fra «contrari al rimpatrio» e «favorevoli al rimpatrio». In contrasto con le proposte sovietiche, essa esclude quindi dal compito di realizzare il rimpatrio la Cina e la Corea, parti interessate, e affida tale compito ad una commissione paritetica nella quale un «arbitro» delle Nazioni Unite avrebbe poteri decisivi.

L'accoglimento di questo piano, imposto dalla maggioranza americana, addezza alle Nazioni Unite una pesante responsabilità per il proseguimento della guerra in Corea, cui il progetto non fa fine. Scartando le concrete proposte sovietiche, che avrebbero permesso l'immediata cessazione delle ostilità e una pronta soluzione del conflitto, il Comitato politico preferisce a preferenza un progetto che viola la Convenzione di Ginevra e la legge internazionale e che come tale è stato già respinto dalla Cina e dalla Corea. A Pechino e a Pjonyngang, l'O.N.U. si accinge così a presentare come «giusta e ragionevole» base per un accordo «quelle stesse pretese americane che hanno condotto a infruttuosi negoziati al Pan Mun Jun».

La seduta al Comitato politico era stata aperta da un discorso del delegato indiano, Krishna Menon, dedicato ad un'illustrazione del progetto. Si era detto nei giorni scorsi che l'India aveva chiesto il rinvio del voto a oggi per poter modificare il suo piano, ma Menon ha smentito queste voci. Egli ha del pari ignorato l'ammontamento di Ciu En-lai, secondo il quale la Cina non accetterà mai un rimpatrio parziale dei prigionieri, e si è limitato a dire che Nuova Delhi «spera di convincere Pechino della bontà del progetto».

## NETTO SUCCESSO DELL'OPPOSIZIONE

### La Giunta Militare fascista battuta nelle elezioni nel Venezuela

Il regime di terrore instaurato da Perez Jimenez e Llovera Paéz - Il colpo di Stato del 1948 - La questione del petrolio

CARACAS, 1. — Hanno avuto luogo ieri nel Venezuela le elezioni dell'Assemblea Costituzionale. I risultati ufficiali non sono stati noti, ma, secondo quanto si è appreso, la Giunta Militare del Venezuela, che ha esercitato, dal 1948, una ferrea dittatura fascista nel paese, è stata nettamente battuta, mentre la coalizione democratica (URD), raggruppamento di centro-sinistra, di opposizione al governo, ha ottenuto una schiacciante vittoria. Secondo le cifre note finora, l'URD ha ottenuto 172.907 voti contro i 91.361 ottenuti dal FEI (Fronte elettorale indipendente), il partito fascista della Giunta, ed il Comitato di Organizzazione Politica Electoral Independiente (COPEI) raggruppamento di destra, ma all'opposto rispetto al FEI, della Giunta, ha ottenuto 67.598 voti.

L'URD aveva condotto la campagna elettorale combattendo «le ingenerose militari nell'attività politica del paese», e chiedendo il controllo governativo sulle ricchezze petrolifere del paese, attualmente in mano ai controllati dagli americani, attraverso la Creole Petroleum Corporation, filiazione del trust nordamericano dei Rockefeller, e man mano che si sono andati formando i comitati di controllo degli americani, i quali posseggono 69 dei 90 milioni di tonnellate di petrolio che vengono estratti annualmente (1951) nel Venezuela. La Giunta Militare del Venezuela, battuta nelle elezioni di oggi, è diretta dai colonnelli Perez Jimenez e Llovera Paéz e da Suarez Flamerich. Essa conquistò il potere il 23 novembre 1948, con un colpo di stato ispirato dagli americani, che rovesciò il governo del Presidente Callegos, leader della Accion Democrática, che era stato vincitore nelle elezioni della Costituzione, il 27 ottobre 1946, e in quelle presidenziali del 14 dicembre 1947.

Impadronitasi del potere, la Giunta fascista di Jimenez-Llovera Paéz ha istituito una ferrea dittatura fascista nel paese, appesantito in ogni modo, contro l'opposizione della stessa borghesia nazionale venezuelana, la penetrazione ed il dominio dei monopoli statunitensi nel paese. La Giunta fascista, il 25 febbraio 1949, la Confederazione dei Lavoratori del Venezuela, ed il 16 maggio 1950, il Partito comunista. Successivamente anche il partito della sinistra democratica, il partito più influente del paese, è stato posto fuori legge. I dirigenti di questi partiti e delle organizzazioni democratiche sono dovuti fuggire all'estero e molti di essi, fra cui il compagno Jesus Faria, segretario generale del P. C. venezuelano e dirigenti dei lavoratori del petrolio, languiscono nelle carceri di concentramento di Guasima. E' all'influenza delle organizzazioni democratiche illegali, ed in particolare di Accion Democrática e della lotta condotta dagli operai e dagli studenti venezuelani, che è dovuta — secondo gli osservatori — la vittoria riportata dalle URD la notte era battuta, in particolare, per l'abolizione del campo di Guasima.

### Villaggio sud-africano sepolto da una tromba d'aria

JOHANNESBURG, 1. — Le trombe d'aria che si sono abbattute sulle macerie del villaggio indigeno di Albertsveld, a 32 km. da Johannesburg, per strappare le vittime causate dalla tromba d'aria di ieri.

Il villaggio di imitazione è proseguito per tutta la notte alla luce di torce e del fanal del pilota. Il numero dei morti è salito a 30, quello dei feriti a 500. Ma si prevede che altri corpi non verranno trovati. Le vittime abitazioni indigene, costruite per la maggior parte con lamiera e blocchi di argilla. I posti di pronto soccorso degli ospedali di Albertsveld e Baragwanath sono stati di indigeni feriti, in gran parte donne e bambini mentre, all'esterno degli edifici i parenti ansiosi aspettavano notizie.

La tromba d'aria ha investito una zona, colpendo numerosi centri ad ovest di Johannesburg, nel quale alcune case sono dannate, ma non si segnalano vittime.

## Il magnate americano Winthrop Aldrich nuovo ambasciatore degli S. U. a Londra

A quest'uomo, legato a tutti i principali gruppi monopolistici nordamericani, Eisenhower affiderà il compito di comporre le crescenti divergenze angloamericane

LONDRA, 1. — Con Winthrop Aldrich direttore della Chase National Bank di New York, designato da Eisenhower a succedere a Walter Gifford all'ambasciatura degli Stati Uniti presso S. M. Britannica, Wall Street, nominerà a Londra uno dei suoi uomini più influenti. L'ambasciatore uscente è, Gifford, era anche lui un repubblicano — come tale inviato da Truman a Londra nel settembre 1950, in omaggio alla politica bipartitica — uomo d'affari e dirigente di quella American Telephone and Telegraph Company che è fra i grandi gruppi monopolistici rappresentati dal partito di Eisenhower. Aldrich, oltre a dirigere la Chase National Bank, una delle maggiori banche americane, è esponente di tutta una serie di potenti società statunitensi: la stessa Telephone and Telegraph, la Westinghouse Electric, la New York Central Railroad, la International Paper, la Metropolitan Life Insurance, ed altre.

Cognato del miliardario Rockefeller, legato alla sua posizione in Wall Street egli è stato uno dei principali organizzatori del finanziamento della campagna elettorale di Eisenhower. La sostituzione di Gifford con Aldrich è un riconoscimento che le difficoltà rapporti finanziari ed economici fra Stati Uniti e Inghilterra si fanno di giorno in giorno più complesse ed intricate. Non si destina infatti ad un incarico in un posto di grado maggiore, in luogo di un minor grado, se non perché si avverte che i problemi da affrontare in quell'incarico sono diventati più difficili.

Londra non ha davvero da lusingarsi della designazione di Aldrich perché, anche a voler ignorare che questa aspettativa dall'Inghilterra è gruppi di interessi rappresentati dal nuovo ambasciatore, le più direzioni da lui espresse ultimamente indicano bene in quale direzione egli cercherà di sviluppare i rapporti finanziari ed economici tra i due Paesi.

Discutendo di recente, a Nuova York, i problemi della politica estera economica degli Stati Uniti, Aldrich ha elencato in prima linea, fra gli ostacoli alla soluzione di tali problemi, la inconvertibilità della valuta straniera (cioè della sterlina) e le restrizioni esistenti nel commercio fra i Paesi capitalisti (cioè le restrizioni che l'area della sterlina mantiene nelle importazioni dalla area del dollaro). Proprio quella inconvertibilità e quelle restrizioni a Wallingherra non ha nessuno l'Inghilterra di cui nessuno si accorge e 24 em-

che in questi giorni il governo conservatore, contro i governi di alcuni Dominions, sostiene come una necessaria misura di difesa, che in occasione della Conferenza economica del Commonwealth, FRANCO CALAMANDREI

### Eisenhower completa il suo Gabinetto

NEW YORK, 1. — Eisenhower ha completato oggi il suo gabinetto, che entrerà in carica il 20 gennaio prossimo, nonna di quelli rivelati in Chicago, Ministro del Lavoro e Sinclair Weeks, di Boston, Ministro del Commercio.

Dopo queste designazioni, il gabinetto designato da Eisenhower risulta così composto: Segretario di Stato: John Dulles; Segretario alla Difesa: Charles Erwin Wilson; Segretario al Tesoro: George M. Humphrey; Segretario all'Interno: Douglas M. McKay; Ministro della Giustizia: Herbert Brownell; Ministro delle Poste: Arthur Summerfield; Segretario all'Agricoltura: Ezra T. Benson; Segretario al Lavoro: Martin Durkin; Segretario al Commercio: Sinclair Weeks. Assisteranno alle riunioni del gabinetto il direttore della M.S.A. Harold Stassen, e la signora Ovela C. W. S. by, amministratrice delle assicurazioni sociali.

### Oggi in Italia

MARTEDÌ 2 DICEMBRE

aveva infatti vinto contemporaneamente nei quattro concorsi presso altre Università optando per quella di Messina, di dove nel 1888 era passato a quella di Palermo accompagnando dalla fama ormai conquistata nel mondo scientifico dai suoi volumi sui «Principi di diritto costituzionale» e sui «Principi di diritto amministrativo» per insediarsi infine, nel 1901, all'Università di Roma.

Ma frattanto aveva compiuto il passo che dagli studi del diritto lo doveva portare là dove il diritto diuturnamente si crea e rinnova attraverso alle leggi. Eletto deputato per il collegio di Partinico nel 1897. Egli andò a sedere alla Camera, sui banchi della sinistra, assieme ai liberali costituzionali. Era quella l'epoca quando, sotto l'impulso del ritorno allo Stato, la borghesia nostrana più retriva progettava di respingere nuovamente a margine dello Stato, quasi in situazione di tolleranza, le grandi masse popolari appena entrate nella arena politica sotto la spinta dei trasformati rapporti della struttura economica del paese. Ma ciò per il costitu-

zionalista Orlando avrebbe significato frodare il diritto e distruggere i fondamenti ancora labili dello Stato. Ed egli pertanto si unì a quanti, nel ceto politico dirigente, capivano che non ci si doveva più opporre stoltamente a quegli svolgimenti dello Stato che avrebbero permesso di accogliere, senza grandi turbamenti, l'impeto dei nuovi tempi. Né tardò a vedersi affidate responsabilità di Governatore nel 1905 con Giolitti al Ministero dell'Istruzione Pubblica, e poi, ancora con Giolitti, nel 1906, come Ministro di Grazia e Giustizia. Complessivamente vi rimase cinque anni, quelli appunto nei quali, sotto la direzione dell'110 statista piemontese, l'Italia liberale avrà e trasse almeno in parte nella sua varia legislazione le crescenti esigenze delle masse lavoratrici.

Vittorio Emanuele Orlando doveva ritornare al Governo poco dopo lo scoppio della prima guerra mondiale, dapprima ancora alla Giustizia e poi agli Interni. Ma, come non aveva mostrato simpatia per i metodi illegali e antistatutari con cui i fautori dell'intervento erano riusciti a deviare ai loro fini il corso della vita nazionale, così dichiarò apertamente che avrebbe, nonostante lo stato di guerra, mantenuto inalterato il diritto statutario. E cercò di farlo nel possibile, attirandosi per questo l'odio delle fazioni nazionaliste e dei «gros bonnets» del retrofronte, che lo accusarono rabbiosamente di disfattismo.

Ma Egli concepiva l'arte di governare non come operazione di classe delle masse popolari, ma come un appello tempestivo e ragionato, per fini onesti e comprensibili, alla sensibilità e alla coscienza dei cittadini. Per ciò appunto quando, nel disastro di Caporetto, gli venne affidata la condotta della Repubblica democratica, ma anche dei 14 milioni di persone che nella Germania occidentale hanno votato per la pace.

«Noi» ha detto il primo ministro — non vogliamo nell'altro che la pace, per costruire una vita migliore, in amichevole collaborazione con tutti i popoli. Questo concetto è stato ripreso dal reatore principale il poeta Berchet, nella sua analisi della situazione. Al termine del Congresso sono stati eletti trenta delegati al Congresso di Vienna, e sono stati incaricati di iniziare il dibattito sulla ratifica degli accordi contrattati e del trattato sull'esercito europeo.

Nel discorso di saluto pronunciato a nome del governo, Grotewohl ha portato la voce dell'«altra Germania», composta non solo della popolazione della Repubblica democratica, ma anche dei 14 milioni di persone che nella Germania occidentale hanno votato per la pace.

Non c'è dubbio che la vittoria che il 4 novembre 1918 incoronò le armi italiane fu innanzi tutto il frutto di questa saggezza, insieme politica e umana. E Vittorio Emanuele Orlando, confortato nella non-bona colla di un sempre maggiore numero di nazionalisti, al termine del suo atteggiamento e della sua opera politica — naturalmente nei limiti in cui era compatibile con un pensiero rimasto estraneo alle dottrine socialiste. Così quando nel 1919, impossibilitato a spezzare la caparbia essilità dei maggiori imperialisti europei, le richieste italiane, abbandonò la Conferenza di Versailles per appellarsi, attraverso al Parlamento, al popolo che egli rappresentava; così quando, nella XXV e XXVI legislatura, si iscrisse al Gruppo democratico-liberale, così quando nel 1925, essendo già stato per brevi mesi alla Presidenza della Camera dei Deputati, accettò un'Ambasciatura straordinaria nel Brasile, dove c'era da provvedere a quegli emigranti italiani col abbandonati alle forme più spietate di sfruttamento.

publicazioni, assurde nella scienza che fu la sua a valore di classici, la sua vastissima produzione. E' del 1940, infatti, il «Diritto pubblico generale», ed anche quegli «Scritti vari» che rappresentano una miniera inesauribile di nitide concezioni, di lineari argomentazioni, di idee geniali cui dona maggior pregio il linguaggio piano, corretto e spesso elegante nel quale sono esposte.

Alla Sua fortissima fibra, sostegno di un intelletto cui gli anni trascorrendo parevano recare sempre maggiore vittoria e prontezza e luce, Vittorio Emanuele Orlando dovette il potere godere delle restaurate libertà. Egli aveva infatti già toccato nel 1945 il suo 85° anno. Ma si ritrovò anche allora, come già venti anni prima, assai più che non moltissimi dei rinfiorati laureatori dei tempi pretesici, vicino alle prorompenti forze del polo liberale, i quali monarchici dinanzi alla questione istituzionale. Egli aveva però inteso e proclamò poi sempre in ogni occasione, i meriti gloriosi della guerra partigiana e della insurrezione antitedesca e antifascista nelle quali la dignità e l'onore nazionale erano stati riscattati per opera di popolo. E seguì con dolore e sdegno lo svolgimento di una politica interna e internazionale che in ogni occasione, per l'avidità di egoismi incarnati, faceva scempio di questo prezioso ricomquistato patrimonio rifiutando il suo voto di decano del Senato a favore di un partito in cui egli si configurava.

Compendandosi d'alta a parte sempre più del grande afflato di vita nuova che promana inarrestabile dalle masse laboriose, fatiche, alla sperimentata ignavia dei ceti dominanti, di libertà e di indipendenza, Vittorio Emanuele Orlando in questa sua ultima, ma non l'ultima, decisione ne diede spesso ad esempio alle iniziative politiche delle forze della sinistra democratica, o ne svolse alcuni aspetti particolari più connotati al suo pensiero e ai suoi propositi.

Chi non ne ricorda l'ardente condanna della bomba atomica, la sua tenace asserzione del cospetto della Sala Apuzichesi, l'assegnazione della grandiosa petizione popolare diretta contro l'impiego della nuova e spaventosa arma? E la sua appassionata difesa della libertà di stampa, dacché una improvvisa iniziativa di legge fu messa a minacciare? E la sua tenace asserzione della unità sindacale, della quale Egli vedeva nell'Associazione della Stampa l'ultimo fortissimo ed insieme il germe che, se conservato, avrebbe potuto rigalvanizzare l'intero movimento organizzato dei lavoratori? E le sue feroci parole contro la legge elettorale maggioritaria, escogitata per falsare l'espressione della volontà liberale, la quale costituiva il fondamento primo del diritto, il suo avallo insostituibile, il suo pegno e la sua difesa?

Vittorio Emanuele Orlando è morto sulla breccia. Il mattino del triste giorno nel quale il suo organismo dovette cedere all'impetuosa e sorprendente resistenza al tempo, alle fatiche, ai mali, agli affanni, alle responsabilità — ancora in quel mattino Egli aveva esaminato, nel suo studio a Palazzo Giustiniani, alcune particolarità dell'imminente battaglia in Parlamento per un onesto esecratorio di voto. Poi, nel pomeriggio, rivestita la toga, dinanzi ai giudici della Cassazione, con quella sua eloquenza che si componeva in larghi squarci di pacato ragionamento interrotti, per la prorompente passione, da subiti bagliori impetosi, aveva tutelato con scrupolo ed equilibrio un interesse privato che gli si era affidato.

Ma la sera che scendeva su queste sue fatiche si apprestava a chiudere, con quella giornata, tutte le sue giornate ormai senza numero — da quella che si era iniziata tra i rombi di una santa battaglia vittoriosa di popolo all'alba in cui il suo nome venuto a amaro era risonante, fra gli applausi e le gloriose assemblee di lavoratori intenti a definire i modi della loro pacifica impresa di progresso. Oggi, sul suo letto di morte, composte le braccia nell'ultimo gesto di pietà, Vittorio Emanuele Orlando sembra rattenere a sé, contro il suo petto, gli occhi e gli evanescenti fantasmi di tutte le venture, lieto e trilli, che nel corso di un secolo quasi compiuto egli ha vissuto con l'Italia, questa sua inimitabile passione — con gli italiani, ai quali ha donato tutti i suoi pensieri e tutte le sue azioni — col nostro popolo laborioso di cui — pregennandosi, ha salutato il moto progressivo come la più sicura garanzia della patria salva.

PIETRO INGRAMA - direttore  
PIETRO CLEMENZI - vice dirett. resp.  
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.  
Via IV Novembre, 149  
Leggenda  
RINASCITA